

ALESSANDRIA

Rendiconto sociale provinciale 2022

Consiglio di Indirizzo e Vigilanza
Direzione provinciale Alessandria



Sommario

Presentazione	7
Il panorama sociodemografico	9
1.1 Tavola 1 - Distribuzione della popolazione per genere ed età – Provincia di Alessandria.....	9
1.2 Tavola 2 - Distribuzione della popolazione per genere ed età su base percentuale – Provincia di Alessandria.....	10
1.3 Tavola 3 - Andamento della natalità – serie storica – Provincia di Alessandria	10
1.4 Tavola 4 - Indice di longevità per genere – serie storica – Provincia di Alessandria.....	11
1.5 Tavola 5 - Flusso migratorio - EMIGRATI per genere ed età – serie storica – Provincia di Alessandria.....	12
1.6 Tavola 6 - Flusso migratorio - IMMIGRATI per genere ed età – serie storica – Provincia di Alessandria.....	13
1.7 Grafico 1 – Andamento del saldo migratorio.....	14
Il mercato del lavoro	16
2.1 Tavola 7 - Andamento occupazionale – Provincia di Alessandria	16
2.2 Tavola 8 – Tasso di occupazione per genere ed età – Provincia di Alessandria.....	17
2.3 Tavola 9 – Tasso di disoccupazione per genere ed età – Provincia di Alessandria	18
2.4 Tavola 10 – Tasso di inattività per genere ed età – Provincia di Alessandria.....	19
Entrate contributive, recupero crediti e vigilanza	21
3.1 Tavola 11 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Totale lavoratori per posizione prevalente	21
3.2 Tavola 12 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Totale lavoratori per posizione prevalente	22
3.3 Tavola 13 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Imprese del settore privato non agricolo e posizioni lavorative – Provincia di Alessandria.....	23
3.4 Tavola 14 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Imprese del settore privato non agricolo – Numero lavoratori per qualifica - Provincia di Alessandria.....	24
3.5 Tavola 15 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Posizioni contributive attive - Provincia di Alessandria	24
3.6 Tavola 16 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Provincia di Alessandria – Entrate contributive	25

3.7 Tavola 17 - Entrate correnti _ Provincia di Alessandria	25
3.8 Tavola 18 - Accertamento da Vigilanza Documentale_ Provincia di Alessandria	26
3.9 Tavola 19 - Vigilanza Ispettiva_ Provincia di Alessandria.....	26
3.10 Tavola 20 – DURC- Provincia di Alessandria.....	27
Ammortizzatori sociali	29
4.1 Tavola 21 - NASpl per genere – Provincia di Alessandria.....	30
4.2 Tavola 22 - Beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro – Provincia di Alessandria	31
4.3 Tavola 23 - NASpl tempi di erogazione – Provincia di Alessandria.....	31
4.4 Tavola 24 - CIG ore utilizzate – Provincia di Alessandria	32
4.5 Tavola 25 - Beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro – Provincia di Alessandria.....	33
4.6 Tavola 26 - Tempi di erogazione CIGO – Provincia di Alessandria	34
4.7 Tavola 27 - Tempi di erogazione CIGS – Provincia di Alessandria.....	34
4.8 Tavola 28 - Tempi di erogazione FIS – Provincia di Alessandria.....	34
4.9 Tavola 29 – Importo prestazioni erogate nel 2022 _ Provincia di Alessandria	35
Prestazioni pensionistiche e previdenziali	37
5.1 Pensioni vigenti e liquidate.....	37
5.1.1 Tavola 30 - Pensionati INPS per genere – Provincia di Alessandria.....	38
5.1.2 Tavola 31 - Pensionati INPS per genere e tipologia – Provincia di Alessandria.....	39
5.1.3 Tavola 32 - Pensioni IVS vigenti – Provincia di Alessandria	40
5.1.4 Tavola 33 - Importo medio pensioni IVS vigenti – Provincia di Alessandria	41
5.1.5 Tavola 34 - Pensioni IVS liquidate 2019-2020 – Provincia di Alessandria	43
5.1.6 Tavola 35 - Pensioni IVS liquidate 2021-2022 – Provincia di Alessandria	44
5.1.7 Tavola 36 - Pensioni IVS liquidate per sistema di calcolo – Provincia di Alessandria	45
5.1.8 Tavola 37 - Importi medi pensioni IVS liquidate – Provincia di Alessandria	46
5.1.9 Tavola 38 - Pensioni IVS Gestioni Private - tempi di definizione – Provincia di Alessandria...	48
5.1.10 Tavola 39 - Pensioni Gestioni Pubbliche di vecchiaia e anticipate - tempi di pagamento – Provincia di Alessandria.....	48
5.1.11 Tavola 40 - Pensioni Gestioni Pubbliche superstiti da pensionato - tempi di pagamento – Provincia di Alessandria.....	49
5.1.12 Tavola 41 - Pensioni Gestioni Pubbliche superstiti da lavoratore - tempi di pagamento – Provincia di Alessandria.....	49
5.1.13 Tavola 42 - Pensioni IVS Fondi Speciali - tempi di definizione – Provincia di Alessandria.....	50

5.1.14 Tavola 43 - Importo rate di pensione erogate – tutte le gestioni_ Provincia di Alessandria	50
5.2 Anticipazioni pensionistiche.....	51
5.2.1 Tavola 44 - Opzione Donna - domande accolte – Provincia di Alessandria.....	51
5.2.2 Tavola 45 - Quota 100 (2021) per genere - domande accolte – Provincia di Alessandria	51
5.2.3 Tavola 46 - Quota 102 (2022) per genere - domande accolte – Provincia di Alessandria	51
5.2.4 Tavola 47 - Lavoratori Precoci – certificazioni accolte – Provincia di Alessandria	52
5.2.5 Tavola 48 - Lavori usuranti per genere - domande accolte – Provincia di Alessandria.....	52
5.2.6 Tavola 49 - APE Sociale – certificazioni accolte – Provincia di Alessandria	52
Prestazioni assistenziali e sociali.....	54
6.1 Tavola 50 - Invalidità Civile - Prestazioni vigenti per genere – Provincia di Alessandria.....	54
6.2 Tavola 51 - Invalidità Civile - Prestazioni liquidate – Provincia di Alessandria.....	55
6.2 Tavola 52 - Importo rate di pensione assistenziali erogate _ Provincia di Alessandria.....	55
6.3 Tavola 53 - Invalidità Civile - tempi medi di fase sanitaria e amministrativa – Provincia di Alessandria.....	56
6.4 Tavola 54 - RdC e PdC - domande per genere – Provincia di Alessandria.....	56
6.5 Tavola 55- Reddito di Libertà - domande accolte – Provincia di Alessandria.....	56
6.6 Tavola 56 - Nuclei beneficiari di Assegno Unico – Provincia di Alessandria.....	57
Relazioni con l’utenza.....	59
7.1 Grafico 2 - Informazione di I livello - Prenotazione per canale di accesso – Provincia di Alessandria.....	62
7.2 Tavola 57 - Informazione di I livello - Prenotazione per tipologia di accesso – Provincia di Alessandria.....	63
7.3 Tavola 58 - Consulenza di II livello – Prenotazione per provincia – Provincia di Alessandria	64
7.4 Tavola 59 - Agenda appuntamenti - Tempo medio di attesa appuntamento – Provincia di Alessandria.....	64
7.5 Tavola 60 - Cassetto bidirezionale aziende – Provincia di Alessandria	64
7.6 Tavola 61 - Cassetto bidirezionale patronati (COMBIPAT) – Provincia di Alessandria.....	65
7.7 Tavola 62 – Soggetti richiedenti – Provincia di Alessandria	65
7.8 Tavola 63 - Flusso PEC – Provincia di Alessandria	65
Contenzioso	67
8.1 Tavola 64 - Ricorsi pervenuti per competenza Comitati/materia – Provincia di Alessandria.....	68
8.2 Tavola 65 - Contenzioso giudiziario ordinario per materia – giudizi iniziati – Provincia di Alessandria.....	69

8.3 Tavola 66 - Contenzioso giudiziario ordinario per materia – giudizi definiti – Provincia di Alessandria.....	70
8.4 Tavola 67 - Contenzioso giudiziario ordinario lavoratori autonomi per materia - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria.....	71
8.5 Tavola 68 - Contenzioso giudiziario ordinario lavoratori autonomi per materia - giudizi definiti – Provincia di Alessandria.....	72
8.6 Tavola 69 - Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria.....	73
8.7 Tavola 70 - Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico - giudizi definiti – Provincia di Alessandria.....	73
8.8 Tavola 71 - Contenzioso giudiziario prestazioni a sostegno del reddito per finalità - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria	74
8.9 Tavola 72 - Contenzioso giudiziario prestazioni a sostegno del reddito per finalità - giudizi definiti – Provincia di Alessandria	74
8.10 Tavola 73 - Contenzioso giudiziario previdenza agricola - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria.....	75
8.11 Tavola 74 - Contenzioso giudiziario previdenza agricola - giudizi definiti – Provincia di Alessandria.....	75
8.12 Tavola 75 - Contenzioso ATP Invalidità Civile - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria	76
8.13 Tavola 76 - Contenzioso ATP Invalidità Civile - giudizi definiti - Provincia di Alessandria	76

La previdenza sociale in Italia: brevi cenni storici 79

Presentazione

La presentazione del Rendiconto sociale della provincia di Alessandria, in cui la sede con modalità diverse si è cimentata in passato e con continuità dal Rendiconto sull'anno 2020, diventerà un appuntamento fisso delle attività annuali anche su impulso del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS.

Tale documento fornisce un'accurata fotografia della nostra provincia: partendo dall'analisi demografica, attraverso la lente delle attività dell'Istituto, esso dà conto di tutte le principali attività svolte analizzandole sotto il profilo delle entrate e quindi dei flussi contributivi, e delle uscite e quindi delle prestazioni erogate alla cittadinanza.

Desideriamo porgere un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti, e in particolare al CIV che, nella sua attività di impulso alla presentazione dei Rendiconti locali, ha contribuito fornendo un poderoso apparato di dati sistematizzati nelle numerose tabelle che costituiscono il presente documento, ulteriormente arricchito a cura della sede.

Riserviamo una menzione particolare ai funzionari che hanno fattivamente contribuito nella preparazione di questo evento, in particolare Mariano Dogliolo e Alberto Schilirò per il lavoro svolto nell'integrazione e l'analisi dei dati, nonché Vanda Micheli per l'organizzazione. Ma uno speciale ringraziamento va a tutti i funzionari dell'INPS di Alessandria, della sede e delle Agenzie, senza il prezioso contributo dei quali i risultati oggi illustrati non potrebbero essere.

Emilia Grisi

Direttore provinciale Inps Alessandria

Bruno Motta

Presidente del Comitato provinciale Inps Alessandria

CAPITOLO 1

Il panorama sociodemografico

01

Il panorama sociodemografico

Il panorama sociodemografico della Provincia di Alessandria, in linea con la tendenza regionale, risulta essere caratterizzato da un andamento naturale con saldo negativo costante, conseguenziale ad una diminuzione delle nascite. La tendenza opposta è evidenziata invece per quanto concerne l'aspettativa di vita alla nascita, costantemente positiva per l'arco temporale preso in esame. Si denota un andamento oscillatorio all'interno della Provincia sia del numero degli immigrati sia del numero degli emigrati. Picchi negativi per quanto concerne l'aspettativa di vita ed il saldo migratorio a cavallo del biennio 2020-2021 sono da interpretare come naturale conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID SARS-19.

La popolazione della provincia di Alessandria, con i suoi 405.701 abitanti nel 2022 rappresenta 9.56% della popolazione piemontese.

Anche per Alessandria si conferma il calo demografico registrato a livello nazionale e regionale, con una contrazione della popolazione, rispetto al 2018, di oltre il 3,4%, dato ben maggiore del 2,03% regionale e il più alto del Piemonte. La popolazione è infatti passata dai 420.300 abitanti ai 405.701 abitanti.

Per quanto riguarda la distribuzione di genere, la provincia è perfettamente in linea con il dato regionale, con 207.818 donne pari al 51,2% del totale della popolazione. Mentre per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età, da rilevare che a fronte del 28,3% della popolazione con più di 65 anni, solo il 10,64% ha meno di 14 anni. Il calo delle nascite, sebbene rallentato nel 2022 rispetto all'anno precedente, determina il progressivo invecchiamento della popolazione, perfettamente in linea con l'andamento nazionale.

Di rilievo il numero di stranieri residenti in provincia, che nel 2022 sono stati 45.951, di cui 23.276 donne e 22.675 maschi, pari all'11,33% della popolazione straniera regionale, che colloca Alessandria al secondo posto in regione per l'incidenza degli stranieri, con il terzo dato assoluto in Piemonte.

1.1 Tavola 1 - Distribuzione della popolazione per genere ed età – Provincia di Alessandria

Popolazione 2022							
	Genere			Età			Totale
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	
Alessandria	207.818	197.883	405.701	43.173	247.532	114.996	405.701
Regione Piemonte	2.172.594	2.068.142	4.240.736	497.505	2.622.410	1.120.821	4.240.736

Fonte: Istat

1.2 Tavola 2 - Distribuzione della popolazione per genere ed età su base percentuale – Provincia di Alessandria

Popolazione 2022					
	Genere		Età		
	Femmine	Maschi	0-14	15-64	65 e oltre
Alessandria	9,57	9,57	8,68	9,44	10,26
Regione Piemonte	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Istat

1.3 Tavola 3 - Andamento della natalità – serie storica – Provincia di Alessandria

Natalità			
Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2011	3.232	6.012	-2.780
2012	3.084	6.273	-3.189
2013	2.824	6.034	-3.210
2014	2.762	5.950	-3.188
2015	2.811	6.433	-3.622
2016	2.764	6.203	-3.439
2017	2.633	6.283	-3.650
2018	2.521	6.233	-3.712
2019	2.321	6.224	-3.903
2020	2.250	7.814	-5.564
2021	2.149	6.141	-3.992
2022	2.300	6.700	-4.400

Fonte: Istat

1.4 Tavola 4 - Indice di longevità per genere – serie storica – Provincia di Alessandria

Speranza di vita						
Anno	ALLA NASCITA		65		85	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
2011	84	79,2	21,9	18	6,9	5,5
2012	83,5	79,2	21,4	18	6,7	5,3
2013	84	79,5	21,7	18,3	7	5,5
2014	84,6	79,7	22,1	18,5	7	5,6
2015	83,7	79,7	21,3	18,3	6,5	5,4
2016	84,3	79,8	21,9	18,6	6,9	5,5
2017	83,9	79,9	21,5	18,6	6,8	5,4
2018	84,4	79,7	21,9	18,5	6,9	5,6
2019	84,5	79,9	21,9	18,9	7	5,7
2020	82,9	77,8	20,4	16,8	6	4,8
2021	84,5	80	21,8	18,6	6,8	5,7
2022	83,9	79,3	21,2	18	6,7	5,3

Fonte: Istat

1.5 Tavola 5 - Flusso migratorio - EMIGRATI per genere ed età – serie storica – Provincia di Alessandria

Emigrati									
Anno	Femmine				Maschi				Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	0-17	18-39	40-64	oltre 65	
2012	24	79	29	14	19	85	74	16	340
2013	38	90	43	5	54	118	78	11	437
2014	44	102	39	18	35	138	82	26	484
2015	72	125	68	12	87	137	110	18	629
2016	62	138	48	11	74	159	118	19	629
2017	111	222	83	21	106	244	164	26	977
2018	105	206	111	23	108	232	139	35	959
2019	79	191	74	10	62	177	97	16	706
2020	77	213	75	11	83	207	117	20	803
2021	78	140	55	16	87	146	91	16	629
2022									

Nota 1) Non sono ancora fruibili i dati relativi al 2022

Nota 2) La tavola fa riferimento agli emigrati verso l'estero per provincia d'origine

Fonte: Istat

1.6 Tavola 6 - Flusso migratorio - IMMIGRATI per genere ed età – serie storica – Provincia di Alessandria

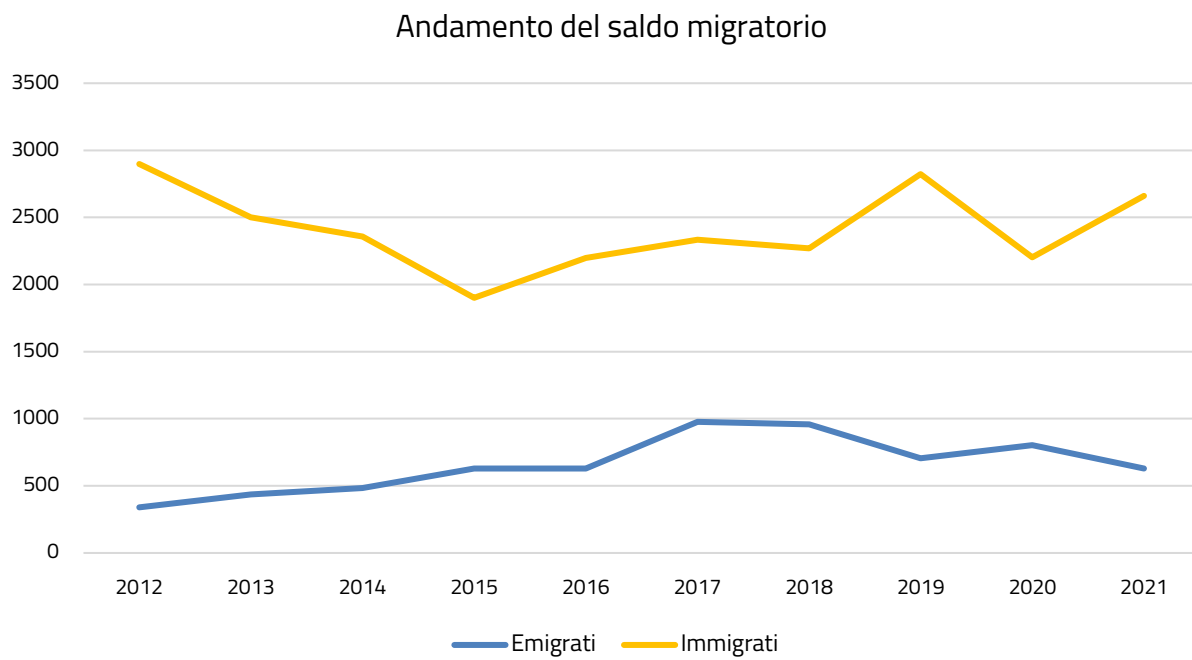
Immigrati									
Anno	Femmine				Maschi				Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	0-17	18-39	40-64	oltre 65	
2012	245	848	461	31	301	716	281	15	2.898
2013	229	716	386	36	265	626	233	11	2.502
2014	220	692	383	33	233	573	207	16	2.357
2015	57	624	357	19	75	539	215	15	1.901
2016	191	562	384	33	212	571	229	16	2.198
2017	230	591	422	42	225	555	249	20	2.334
2018	222	506	362	44	224	595	294	22	2.269
2019	220	590	458	52	229	913	336	24	2.822
2020	204	431	365	46	190	667	272	27	2.202
2021	256	526	409	47	233	800	371	18	2.660
2022									

Nota 1) Non sono ancora fruibili i dati relativi al 2022

Nota 2) La tavola fa riferimento agli immigrati provenienti dall'estero per provincia di destinazione

Fonte: Istat

1.7 Grafico 1 – Andamento del saldo migratorio



Fonte: Istat

CAPITOLO 2

Il mercato del lavoro

02

Il mercato del lavoro

Nella Provincia di Alessandria, è possibile osservare come sia il tasso di occupazione sia il tasso di inattività siano rimasti stabili a fronte di un leggero aumento del tasso di disoccupazione. Tra il 2021 ed il 2022 il numero di cessazioni di rapporti di lavoro è aumentato, così come il numero di assunzioni, provocando un lieve aumento del saldo netto. I dati provinciali non seguono l'andamento né dei dati regionali né dei dati nazionali: mentre il saldo netto aumenta leggermente a livello provinciale, questo si riduce sia a livello regionale sia a livello nazionale; sia il tasso di occupazione sia il tasso di inattività rimangono invariati nella Provincia, mentre il primo aumenta ed il secondo diminuisce sia a livello regionale sia a livello nazionale ed infine il tasso di disoccupazione presenta un lieve aumento, in controtendenza sia con il dato regionale sia con il dato nazionale, soggetti invece ad una diminuzione.

2.1 Tavola 7 - Andamento occupazionale – Provincia di Alessandria

Andamento Occupazionale						
	2021			2022		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo netto	Assunzioni	Cessazioni	Saldo netto
Alessandria	37.979	35.538	2.441	41.962	39.491	2.471
Regione Piemonte	443.743	407.379	36.364	489.404	460.661	28.743
Italia	7.234.929	6.558.849	676.080	8.055.957	7.614.527	441.430

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.2 Tavola 8 – Tasso di occupazione per genere ed età – Provincia di Alessandria

Tasso di occupazione									
2021									
	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-74	15-24	25-34	35-49	50-74	
Alessandria	21,2	72,4	68,4	41,9	25,1	83,7	93,7	49,2	56
Regione Piemonte	17,1	67,2	73,6	38,8	25,1	79,5	90,2	51,5	55,7
Italia	13,5	54	62,8	34,7	21,3	71	84	51,3	50,6

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

Tasso di occupazione									
2022									
	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-74	15-24	25-34	35-49	50-74	
Alessandria	20,5	62,6	68,3	40	25,5	84,5	96,5	50,6	56
Regione Piemonte	21	65,3	75,1	40,6	23,5	83,3	92,1	51,8	56,6
Italia	16	57	64,5	35,6	23,4	74,9	85,9	52,7	52,2

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

2.3 Tavola 9 – Tasso di disoccupazione per genere ed età – Provincia di Alessandria

Tasso di disoccupazione									
2021									
	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-74	15-24	25-34	35-49	50-74	
Alessandria	12,9	9,5	9,2	6,8	15,6	10,7	3,7	3,3	6,9
Regione Piemonte	27,7	10,4	7	7,2	20,3	8,2	4,4	4,7	7,3
Italia	32,8	15,6	9,5	6,2	27,7	13	6,7	5,5	9,5

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione									
2022									
	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-74	15-24	25-34	35-49	50-74	
Alessandria	9,2	15,8	10,4	5,2	26,9	8,2	2	4,2	7
Regione Piemonte	17,6	12,2	5,6	5	22,9	7,1	4	4,7	6,5
Italia	25,8	13,6	8,5	5,6	22,3	9,7	5,8	4,8	8,1

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

2.4 Tavola 10 – Tasso di inattività per genere ed età – Provincia di Alessandria

Tasso di inattività									
2021									
	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-74	15-24	25-34	35-49	50-74	
Alessandria	75,7	20	24,7	55	70,3	6,3	2,7	49,1	39,8
Regione Piemonte	76,3	25	20,9	58,1	68,5	13,3	5,6	45,9	39,9
Italia	79,9	36,1	30,6	63	70,6	18,3	10	45,7	44,1

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

Tasso di inattività									
2022									
	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-74	15-24	25-34	35-49	50-74	
Alessandria	77,4	25,6	23,8	57,8	65,2	8	1,6	47,1	39,8
Regione Piemonte	74,5	25,6	20,5	57,3	69,5	10,4	4,1	45,6	39,5
Italia	78,5	34	29,4	62,3	69,9	17	8,8	44,7	43,2

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

CAPITOLO 3

Entrate contributive, recupero crediti e vigilanza

03

Entrate contributive, recupero crediti e vigilanza

3.1 Tavola 11 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Totale lavoratori per posizione prevalente

Totale lavoratori per posizione prevalente			
	Nazionale	Piemonte	Alessandria
Artigiano	1.475.988	135.008	12.539
Autonomo agricolo	422.273	45.561	5.041
Commerciante	1.936.392	148.433	12.582
Dipendente privato	15.570.350	1.175.895	106.865
Dipendente pubblico	3.452.380	228.202	21.065
Domestico	877.220	68.096	5.640
Operaio agricolo	898.326	34.238	4.629
Gestione separata - Collaboratore	186.752	10.202	481
Gestione separata - Cariche elettive	409.597	30.727	3.037
Gestione separata - Post laurea	104.493	6.497	37
Gestione separata - Altre collaborazioni	24.413	1.970	164
Gestione separata - Professionisti	356.791	26.523	2.122
Voucher/Lavoro occasionale	59.128	5.979	363
Totale	25.774.103	1.917.331	174.565

Nota 1) I dati sono aggiornati al 2021. Fonte: Banche dati Inps

3.2 Tavola 12 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Totale lavoratori per posizione prevalente

Totale lavoratori per posizione prevalente e fascia di età– Provincia di Alessandria					
	Fino a 29	30-39	40-49	50-59	60 e oltre
Artigiano	589	1.711	3.206	4.181	2.852
Autonomo agricolo	317	449	848	1.437	1.990
Commerciante	786	1.632	2.847	3.984	3.333
Dipendente privato	18.703	21.956	28.751	29.292	8.163
Dipendente pubblico	1.410	2.925	4.878	8.269	3.583
Domestico	331	833	1.376	1.938	1.162
Operaio agricolo	1.304	888	915	916	606
GS- Collaboratore	71	50	71	72	217
GS- Cariche elettive	113	334	641	990	959
GS- Post laurea	17	19	-	1	-
GS- Altre collaborazioni	11	15	24	29	85
GS- Professionisti	360	540	474	400	348
Voucher/Lavoro occasionale	95	42	56	69	101
Totale	24.107	31.394	44.087	51.578	23.399

Nota 1) I dati sono aggiornati al 2021. Fonte: Banche dati Inps

Le due tavole precedenti riportano la distribuzione degli occupati fra le varie posizioni oggetto di tutte le gestioni assicurate dall'Inps. La distribuzione in Provincia di Alessandria, rispetto al dato medio nazionale, evidenzia maggiore incidenza nelle posizioni di lavoratore autonomo agricolo e artigiano, e minore nelle posizioni di professionista nella Gestione separata e di operaio agricolo. I medesimi rilievi valgono anche per il confronto con la regione, fatta eccezione per gli operai agricoli, percentualmente maggiori in provincia rispetto al dato piemontese.

In relazione alla seconda tabella, è interessante rilevare come il numero degli occupati sia maggiore nella fascia Oltre 60 anni rispetto alla fascia Fino a 29.

3.3 Tavola 13 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Imprese del settore privato non agricolo e posizioni lavorative – Provincia di Alessandria

Anno	Numero imprese	Numero medio annuo posizioni lavorative	Posizioni lavorative per impresa
2013	11.390	83.377	7,32
2014	10.982	81.385	7,41
2015	10.959	80.368	7,33
2016	10.774	80.478	7,47
2017	10.775	81.766	7,59
2018	10.747	84.111	7,83
2019	10.598	84.576	7,98
2020	10.230	81.669	7,98
2021	10.393	82.443	7,93
2022	10.490	84.278	8,03

Fonte: Banche dati Inps

Il numero delle aziende non agricole con dipendenti alla fine del 2022 è aumentato rispetto all'anno precedente, recuperando in parte i livelli precedenti all'anno della pandemia; ricordiamo che nella categoria rappresentata nella tabella rientrano tutte le aziende che hanno occupato nel corso dell'anno in esame almeno un dipendente, anche per un periodo limitato di tempo.

Nella successive tavole, a fronte di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti, si evidenzia invece la tendenza in riduzione per le posizioni attive dei titolari artigiani e commercianti, il cui numero si è ulteriormente ridotto rispetto al 2021.

3.4 Tavola 14 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Imprese del settore privato non agricolo – Numero lavoratori per qualifica - Provincia di Alessandria

Qualifica	2022	2021	2020	2019
Operai	65.877	64.245	62.436	62.436
Impiegati	41.130	40.399	39.792	39.792
Quadri	2.475	2.465	2.390	2.390
Dirigenti	676	671	701	701
Apprendisti	4.052	3.820	3.807	3.807
Altro	99	106	111	111
Totale	114.309	111.706	109.237	109.237

3.5 Tavola 15 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Posizioni contributive attive - Provincia di Alessandria

Posizioni contributive attive – Provincia di Alessandria		
	2021	2022
Aziende non agricole con dipendenti	10.393	10.490
Artigiani	13.496	13.010
Commercianti	13.670	13.172
Agricoli autonomi	4.147	4.040
Aziende agricole con dipendenti	1.171	1.079

Fonte: Banche dati Inps

3.6 Tavola 16 - Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza – Provincia di Alessandria – Entrate contributive

Entrate Contributive (riscossioni), recupero crediti e vigilanza		
	2021	2022
Alessandria	1.059.245.434	1.123.658.106
Regione Piemonte	12.698.100.109	13.455.372.794

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Entrate

La Provincia di Alessandria ha segnato un aumento delle riscossioni per Entrate contributive pari circa al 6%, coerentemente con il trend regionale.

Il confronto rispetto all'anno precedente mostra valori in incremento per pressoché tutte le categorie di contribuenti, incremento particolarmente rilevabile per aziende con dipendenti, artigiani e commercianti e gestione separata.

3.7 Tavola 17 - Entrate correnti _ Provincia di Alessandria

	2021	2022
Aziende non agricole con dipendenti	706.169.000	728.954.000
Artigiani e Commercianti	116.980.000	140.535.000
Aziende e Autonomi Agricoli	26.710.000	28.242.000
Lavoratori Domestici	7.321.000	7.115.000
Gestione separata	52.734.000	59.501.000
Gestione pubblica	136.399.000	134.062.000
Altre riscossioni contributive	10.197.000	13.600.000

Fonte: Elaborazione dati contabili

L'andamento dell'accertato derivante dalle attività di vigilanza documentale risulta nel 2022 sensibilmente ridotto rispetto all'anno precedente. Occorre peraltro rilevare, a questo proposito, che nel corso del 2021 sono state intraprese azioni di verifica su sgravi e agevolazioni che hanno interessato anche gli anni precedenti, con l'effetto che il relativo importo accertato risulta particolarmente elevato.

3.8 Tavola 18 - Accertamento da Vigilanza Documentale_ Provincia di Alessandria

	2021	2022
CIG: contribuzione virtuale in edilizia	12.132	5.450
Recupero conguagli indebiti	47.253	22.831
Recupero sgravi e agevolazioni	1.171.290	522.280
Recupero contribuzione aggiuntiva cig	653.005	18.831

Fonte: Banche dati Inps Mo. Vi. Do.

3.9 Tavola 19 - Vigilanza Ispettiva_ Provincia di Alessandria

	2021	2022
Numero ispezioni	89	77
Ispezioni con irregolarità rilevate	75,28%	74,03%
Numero lavoratori irregolari	449	414
Contributi accertati	967.332	2.056.393
Somme aggiuntive	284.456	665.764

Fonte: Banche dati Inps

Per quanto concerne i dati inerenti alla regolarità contributiva, è possibile osservare come il numero di richieste di certificazione si sia lievemente ridotto e si conferma una netta maggioranza di DURC regolari rispetto a quelli irregolari.

3.10 Tavola 20 – DURC- Provincia di Alessandria

DURC				
	2021		2022	
	Regolari	Irregolari	Regolari	Irregolari
Alessandria	23.996	4.432	24.170	4.131
Regione Piemonte	255.462	41.496	255.356	37.057

Nota 1) Il dato fa riferimento agli esiti delle sole verifiche INPS e comprende sia quelli automatici da motore che quelli forzati da sede.

Sono compresi inoltre gli esiti di pratiche successivamente annullate da sede o dai motori

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse

CAPITOLO 4

Ammortizzatori sociali

04

Ammortizzatori sociali

Nella Provincia di Alessandria si è riscontrato un aumento dei beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro, dovuto soprattutto ad un aumento delle domande presentate e successivamente accolte di NASpl. Per quanto riguarda questa prestazione l'Istituto eroga il beneficio entro 30 gg per circa il 94% delle domande accolte, percentuale superiore al dato nazionale pari a circa il 90%. È possibile riscontrare la tendenza opposta per quanto concerne il numero dei beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro, andamento confermato da un minore ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, anche in conseguenza del ridimensionamento dell'emergenza COVID, ad eccezione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria. È da considerare che la Cassa Integrazione in deroga è una prestazione conclusasi nel 2022. Per la Cassa Integrazione Ordinaria sono notevolmente aumentati i tempi medi di attraversamento da domanda ad autorizzazione che passano da 9 gg a 24 gg, dato inferiore sia alla media regionale sia alla media nazionale.

In particolare, si è assistito a un rilevante incremento delle domande di NASpl, aumentate da 9.560 (pari al 9% del totale regionale) a 11.458 (pari al 9,2% del totale regionale) delle quali 10.580 indennità sono state accolte, pari al 92,3 % delle domande presentate. Risulta in incremento anche il numero di beneficiari di disoccupazione agricola che è aumentato da 1.540 a 1.648, mentre appare sostanzialmente stazionario quello dei beneficiari di Dis-coll (69 nel 2022 e 66 nel 2021).

L'importo complessivo di prestazioni erogate nel corso dell'anno, a titolo di indennità per cessazione del rapporto di lavoro, è pari a € 63.456.000.

I tempi di definizione della NASpl risultano inferiori alla media nazionale: l'87,3% delle prestazioni viene erogato entro 15 giorni dalla domanda e un ulteriore 6,4% entro 30 giorni.

Prosegue, invece, la tendenza, iniziata negli anni precedenti, di diminuzione del ricorso agli ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro. Per quanto riguarda la cassa integrazione, nel 2022 è stato utilizzato meno di un quinto di ore totali rispetto al 2021 (832.616 invece che 4.846.566). L'unico dato in incremento è quello relativo alle ore di cassa integrazione straordinaria: nel 2022 sono state utilizzate 352.157 ore, circa il doppio rispetto al 2021 (175.334).

Anche in riferimento al numero complessivo di beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro si registra una notevole riduzione, passando da 19.857 nel 2021 a 6.158 nel 2022. L'unica eccezione è, nuovamente, costituita dalla cassa integrazione straordinaria, i cui beneficiari sono aumentati da 710 del 2021 a 1142 nel 2022.

Per quanto riguarda la Cassa Integrazione Ordinaria i tempi medi di attraversamento da domanda ad autorizzazione sono pari a 24 gg, dato inferiore sia alla media regionale sia alla media nazionale.

4.1 Tavola 21 - NASpl per genere – Provincia di Alessandria

NASpl								
2021					2022			
	PRESENTATE	ACCOLTE			PRESENTATE	ACCOLTE		
		Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
Alessandria	9.560	5.236	3.533	8.769	11.458	6.181	4.399	10.580
Regione Piemonte	105.972	58.287	39.696	97.983	124.639	68.401	46.945	115.346

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse

4.2 Tavola 22 - Beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro – Provincia di Alessandria

Cessazione di rapporto di lavoro								
	2021				2022			
	NASpl	Disoccupazione agricola	Dis-coll	Totale	NASpl	Disoccupazione agricola	Dis-coll	Totale
Alessandria	13.456	1.540	66	15.062	14.301	1.648	69	16.018
Regione Piemonte	152.114	13.118	1.061	166.293	162.104	13.094	1.125	176.323

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.3 Tavola 23 - NASpl tempi di erogazione – Provincia di Alessandria

NASpl														
TEMPI DI DEFINIZIONE	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 45 gg	% su totale	Tra 46 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Oltre 120 gg	% su totale
Alessandria	9.451	87,3	692	6,4	248	2,3	123	1,1	124	1,1	43	0,4	142	1,3
Regione Piemonte	99.531	80,6	11.139	9,0	4.564	3,7	2.620	2,1	2.507	2,0	866	0,7	2.331	1,9
Italia	1.613.814	80,0	192.810	9,6	79.279	3,9	45.984	2,3	40.753	2,0	15.224	0,8	28.478	1,4

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

4.4 Tavola 24 - CIG ore utilizzate – Provincia di Alessandria

Cassa Integrazione Guadagni					
Ore					
Anno	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale
2019	298.606	-	361.056	14.335	673.996
2020	6.078.087	4.055.817	244.757	2.963.882	13.342.543
2021	1.401.592	1.916.492	175.334	1.353.148	4.846.566
2022	407.752	-	352.157	72.707	832.616

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.5 Tavola 25 - Beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro – Provincia di Alessandria

Sospensione di rapporto di lavoro										
	2021					2022				
	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale
Alessandria	8.109	6.133	710	4.905	19.857	4.464	-	1.142	552	6.158
Regione Piemonte	92.177	55.038	15.240	66.627	229.082	45.897	553	16.527	8.639	71.616

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.6 Tavola 26 - Tempi di erogazione CIGO – Provincia di Alessandria

Cassa Integrazione Ordinaria			
	2021	2022	
	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione	Tempi medi pagamento
Alessandria	9	24	7
Media Regionale	18	29	25
Media Nazionale	*	50	17

* Il dato non è disponibile in quanto non è possibile differenziare i tempi di lavorazione delle pratiche COVID-19 da quelle non COVID-19
 Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

4.7 Tavola 27 - Tempi di erogazione CIGS – Provincia di Alessandria

Cassa Integrazione Straordinaria	
	2022
	Tempi medi pagamento
Alessandria	8
Media Regionale	19

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

4.8 Tavola 28 - Tempi di erogazione FIS – Provincia di Alessandria

Fondi di Integrazione Salariale		
	2022	
	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione	Tempi medi pagamento
Alessandria	98	9
Media Regionale	69	32

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

4.9 Tavola 29 – Importo prestazioni erogate nel 2022 _ Provincia di Alessandria

Indennità per cessazione del rapporto di lavoro (NASpl, DisColl, DSAgr)	63.456.000
Fondo Di Garanzia TFR e Crediti di lavoro	6.533.000
TFR da Fondo di Tesoreria	43.735.000
Integrazioni salariali	2.954.000
Prestazioni a carico dei Fondi di Solidarietà	587.000
Indennità di malattia	134.062.000
Indennità di maternità	13.600.000
Permessi e congedi per disabili	22.318.000
Assegno nucleo familiare	10.859.000
Assegno Unico	68.040.000
Prestazioni TBC	87.000
Prestazioni Sociali erogate dai comuni	2.196.000
Indennità Una Tantum	64.256.000
Altre prestazioni a Sostegno del Reddito	3.941.000

Fonte: Elaborazione dati contabili

CAPITOLO 5

Prestazioni pensionistiche e previdenziali

05

Prestazioni pensionistiche e previdenziali

Nel quadriennio 2019-2022 il numero delle pensioni IVS liquidate ha subito oscillazioni. Il 2021 in particolare rimane l'anno con il maggior numero di pensioni liquidate. Nella Provincia di Alessandria l'importo medio mensile delle IVS liquidate, per le femmine risulta più basso rispetto alla media regionale e in linea con la media nazionale, per i maschi risulta più basso rispetto alla media regionale e più alto rispetto alla media nazionale. Nel 2022 nella Provincia sono vigenti circa 146 mila pensioni IVS, l'importo medio delle vigenti risulta per le femmine inferiore sia alla media regionale sia alla media nazionale, per i maschi risulta inferiore alla media regionale e superiore alla media nazionale. È possibile osservare come i tempi di pagamento (gestione pubblica) e definizione (gestione privata) delle pensioni, nella maggior parte dei casi, non superino i 30 gg, come accade anche a livello nazionale.

In relazione alle anticipazioni pensionistiche, il numero di domande accolte per quanto concerne la prestazione di Opzione Donna è aumentato. Per quanto riguarda in modo specifico Quota 102, il numero di domande accolte risulta essere particolarmente esiguo in quanto si tratta di una prestazione di nuova introduzione. Relativamente a Lavoratori Precoci e APE sociale per l'anno 2022 si conferma la tendenza del 2021, con dati in crescita.

5.1 Pensioni vigenti e liquidate

Nell'anno 2022 nella Provincia di Alessandria risulta un numero complessivo di 124.480 pensionati (pari al 10,2% di quelli della Regione) composto per il 53,2% da donne e il 46,8% da uomini.

Il numero totale delle pensioni è di 136.641 (alcuni beneficiari sono titolari di più pensioni) per un importo complessivo erogato, nel corso dell'anno, di € 2.214.248.000, in aumento di € 59.285.000 rispetto all'anno 2021.

L'importo medio delle pensioni in pagamento per le donne nella Provincia è pari a € 892,50 per quelle a carico del fondo pensione lavoratori dipendenti, a € 1710,08 per la gestione dipendenti pubblici e a € 664,30 per le lavoratrici autonome. Tutti i dati risultano lievemente inferiori alla media regionale (specialmente quello relativo al fondo lavoratori dipendenti) e a quella nazionale.

Per quanto riguarda le pensioni in pagamento agli uomini l'importo medio è di € 1.853,76 per quelle a carico del fondo pensione lavoratori dipendenti, di € 2345,60 per la gestione dipendenti pubblici e a € 1244,67 per i lavoratori autonomi.

Anche in questo caso tutti gli importi sono lievemente inferiori alla media regionale, ma occorre rilevare che quelli relativi al fondo pensioni lavoratori dipendenti e ai lavoratori autonomi sono superiori alla media nazionale.

E' evidente il divario di genere nella misura delle pensioni, l'importo di quelle a carico del FPLD erogate a uomini è il doppio di quello delle prestazioni erogate alle donne, mentre, per quanto riguarda i lavoratori autonomi, l'importo medio delle pensioni erogate agli uomini è pari a 1,87 volte quello relativo alle donne. La differenza è leggermente più contenuta nell'ambito della gestione dipendenti pubblici: l'importo medio delle pensioni erogate alle donne è pari al 72,9% di quelle erogate agli uomini.

Nell'anno 2022 sono state liquidate, in tutte le gestioni, 6773 pensioni, con un numero in lieve calo rispetto al 2021 (7032).

Il tempo di pagamento delle pensioni dirette, per il 95% delle domande, non supera i 30 giorni. L'85% delle pensioni della gestione privata, inoltre, viene definito entro 15 giorni dalla decorrenza e il 78% di quelle della gestione pubblica viene messo in pagamento entro 3 giorni dalla decorrenza. In entrambi i casi i tempi risultano inferiori alla media nazionale.

5.1.1 Tavola 30 - Pensionati INPS per genere – Provincia di Alessandria

	Pensionati INPS		
	2022		
	Femmine	Maschi	Totale
Alessandria	66.282	58.198	124.480
Regione Piemonte	645.738	571.602	1.217.340

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.1.2 Tavola 31 - Pensionati INPS per genere e tipologia – Provincia di Alessandria

Pensionati INPS			
2022			
Genere	Pensionati IVS	Beneficiari di pensioni o assegni sociali	Beneficiari di pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento
Femmine	61.118	2.671	10.351
Maschi	53.988	1.457	6.197
Totale	115.106	4.128	16.548

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.1.3 Tavola 32 - Pensioni IVS vigenti – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS vigenti				
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2022		
		Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	6.748	19.089	25.837
	Invalidità	1.710	1.420	3.130
	Superstiti	16.216	2.734	18.950
	Vecchiaia	14.732	3.030	17.762
	TOTALE	39.406	26.273	65.679
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	8.724	5.728	14.452
	Invalidità	379	594	973
	Superstiti	3.080	846	3.926
	Vecchiaia	1.326	761	2.087
	TOTALE	13.509	7.929	21.438
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalidità	3	5	8
	Superstiti	117	8	125
	Vecchiaia	139	496	635
	TOTALE escluse pens. suppl.	259	509	768
	Superstiti	558	55	613
	Vecchiaia	821	2.451	3.272
	TOT. Pensioni supplementari	1.379	2.506	3.885
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	5.002	13.495	18.497
	Invalidità	791	711	1.502
	Superstiti	9.684	1.560	11.244
	Vecchiaia	9.840	3.788	13.628
	TOTALE	25.317	19.554	44.871
TOTALE	79.870	56.771	136.641	
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	1.395	4.444	5.839
	Invalidità	50	64	114
	Superstiti	1.919	168	2.087
	Vecchiaia	394	588	982
	TOTALE	3.758	5.264	9.022
TOTALE	83.628	62.035	145.663	

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.1.4 Tavola 33 - Importo medio pensioni IVS vigenti – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS vigenti - Importo medio					
2022					
GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	Provincia di Alessandria		Regione Piemonte	
		Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	1.611,91	2.195,63	1.641,22	2.244,27
	Invalidità	597,53	1.025,48	654,75	1.042,46
	Superstiti	853,02	443,95	899,86	470,75
	Vecchiaia	640,66	1.360,20	699,83	1.464,34
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		892,50	1.853,76	1.005,59	1.962,19
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	1.878,70	2.511,39	1.871,65	2.580,65
	Invalidità	1.517,70	2.111,59	1.539,81	2.117,17
	Superstiti	1.222,62	708,01	1.208,91	709,52
	Vecchiaia	1.787,93	3.100,80	1.763,76	3.403,35
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		1.710,08	2.345,60	1.719,49	2.411,91
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalidità	495,81	465,85	488,30	618,63
	Superstiti	298,75	491,49	270,87	207,27
	Vecchiaia	616,60	887,60	725,68	923,10
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE escluse pens. suppl.	471,61	877,23	527,97	906,69
LAVORATORI AUTONOMI	Invalidità	-	-	-	40,31
	Superstiti	66,14	49,98	67,69	37,65
	Vecchiaia	93,98	167,70	109,75	168,35
	Pens. suppl. IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	82,71	165,12	94,63	165,93
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	976,44	1.462,35	994,44	1.476,93
	Invalidità	524,05	809,55	553,47	827,61
	Superstiti	575,86	384,07	586,68	387,32
	Vecchiaia	603,93	905,27	628,40	936,44
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		664,30	1.244,67	700,14	1.278,51
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	1.698,18	2.163,60	1.753,31	2.278,04
	Invalidità	1.161,77	1.652,86	1.181,66	1.555,42
	Superstiti	1.061,35	675,45	1.041,37	633,24
	Vecchiaia	1.035,90	1.508,32	1.056,98	1.452,77
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		1.296,41	2.036,70	1.339,18	2.069,47

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Pensioni IVS vigenti - Importo medio

2022

GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	Provincia di Alessandria		Italia	
		Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	1.611,91	2.195,63	1.634,88	2.206,01
	Invalidità	597,53	1.025,48	596,18	887,32
	Superstiti	853,02	443,95	811,78	472,47
	Vecchiaia	640,66	1.360,20	699,91	1.255,15
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		892,50	1.853,76	904,72	1.772,93
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	1.878,70	2.511,39	1.962,03	2.581,25
	Invalidità	1.517,70	2.111,59	1.588,93	2.318,04
	Superstiti	1.222,62	708,01	1.226,94	759,22
	Vecchiaia	1.787,93	3.100,80	1.865,67	2.937,54
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		1.710,08	2.345,60	1.726,06	2.453,40
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalidità	495,81	465,85	392,04	468,07
	Superstiti	298,75	491,49	271,93	181,88
	Vecchiaia	616,60	887,60	734,21	993,17
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE escluse pens. suppl.	471,61	877,23	537,05	963,97
LAVORATORI AUTONOMI	Invalidità	-	-	42,42	73,39
	Superstiti	66,14	49,98	61,76	35,97
	Vecchiaia	93,98	167,70	102,03	155,97
	Pens. suppl. IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	82,71	165,12	86,41	153,84
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	976,44	1.462,35	996,47	1.440,30
	Invalidità	524,05	809,55	525,09	724,62
	Superstiti	575,86	384,07	563,30	397,42
	Vecchiaia	603,93	905,27	626,22	865,15
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		664,30	1.244,67	664,34	1.188,21
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	1.698,18	2.163,60	1.803,83	2.259,11
	Invalidità	1.161,77	1.652,86	1.209,33	1.499,34
	Superstiti	1.061,35	675,45	1.025,28	643,49
	Vecchiaia	1.035,90	1.508,32	1.198,71	1.571,47
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		1.296,41	2.036,70	1.310,33	2.019,51

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.1.5 Tavola 34 - Pensioni IVS liquidate 2019-2020 – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS liquidate							
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2019			2020		
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	282	685	967	334	661	995
	Invalidità	77	105	182	85	63	148
	Superstiti	748	225	973	850	219	1.069
	Vecchiaia	81	125	206	242	205	447
	TOTALE	1.188	1.140	2.328	1.511	1.148	2.659
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	436	334	770	465	286	751
	Invalidità	25	19	44	14	16	30
	Superstiti	157	76	233	186	89	275
	Vecchiaia	64	40	104	86	55	141
	TOTALE	682	469	1.151	751	446	1.197
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalidità	1	-	1	-	-	-
	Superstiti	9	-	9	9	-	9
	Vecchiaia	4	31	35	9	25	34
	TOTALE escluse pens. suppl.	14	31	45	18	25	43
	Superstiti	44	5	49	67	7	74
	Vecchiaia	37	131	168	63	156	219
	TOT. Pens. suppl.	81	136	217	130	163	293
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	166	554	720	179	577	756
	Invalidità	39	64	103	48	48	96
	Superstiti	582	154	736	581	139	720
	Vecchiaia	132	195	327	250	251	501
	TOTALE	919	967	1.886	1.058	1.015	2.073
TOTALE	2.884	2.743	5.627	3.468	2.797	6.265	
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	122	261	383	130	241	371
	Invalidità	8	1	9	6	9	15
	Superstiti	125	16	141	116	16	132
	Vecchiaia	17	40	57	33	75	108
	TOTALE	272	318	590	285	341	626
TOTALE	3.156	3.061	6.217	3.753	3.138	6.891	

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.1.6 Tavola 35 - Pensioni IVS liquidate 2021-2022 – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS liquidate							
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2021			2022		
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	397	614	1.011	412	604	1.016
	Invalidità	93	106	199	86	114	200
	Superstiti	786	246	1.032	807	192	999
	Vecchiaia	323	163	486	353	181	534
	TOTALE	1.599	1.129	2.728	1.658	1.091	2.749
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	413	285	698	335	244	579
	Invalidità	15	14	29	9	11	20
	Superstiti	179	73	252	185	69	254
	Vecchiaia	83	46	129	64	40	104
	TOTALE	690	418	1.108	593	364	957
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalidità	1		1	1	2	3
	Superstiti	6		6	9	2	11
	Vecchiaia	11	29	40	8	26	34
	TOTALE escluse pens. suppl.	18	29	47	18	30	48
	Superstiti	76	10	86	64	9	73
	Vecchiaia	60	148	208	58	121	179
	TOT. Pens. suppl.	136	158	294	122	130	252
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	224	534	758	217	456	673
	Invalidità	41	62	103	30	69	99
	Superstiti	604	148	752	593	168	761
	Vecchiaia	274	294	568	277	297	574
	TOTALE	1.143	1.038	2.181	1.117	990	2.107
	TOTALE	3.586	2.772	6.358	3.508	2.605	6.113
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	125	253	378	141	202	343
	Invalidità	9	4	13	5	8	13
	Superstiti	154	13	167	113	21	134
	Vecchiaia	49	67	116	91	79	170
	TOTALE	337	337	674	350	310	660
	TOTALE	3.923	3.109	7.032	3.858	2.915	6.773

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.1.7 Tavola 36 - Pensioni IVS liquidate per sistema di calcolo – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS liquidate												
GESTIONI	2019			2020			2021			2022		
	Retr. fino al 2012	Misto	Contr.	Retr. fino al 2012	Misto	Contr.	Retr. fino al 2012	Misto	Contr.	Retr. fino al 2012	Misto	Contr.
F.do P. Lav. Dip.	914	1.267	147	1.049	1.447	163	1.022	1.501	205	952	1.537	260
Dip. Pubblici	198	921	32	240	921	36	196	869	43	190	713	54
Parasubordinati	-	-	262	-	-	336	-	-	341	-	-	300
Lav. Autonomi	713	1.107	66	751	1.254	68	739	1.348	94	707	1.283	117

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.1.8 Tavola 37 - Importi medi pensioni IVS liquidate – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS liquidate - Importo medio						
2022						
GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	Provincia di Alessandria		Regione Piemonte		
		Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	1.597,57	2.200,08	1.717,38	2.306,39	
	Invalidità	667,49	925,55	655,91	938,24	
	Superstiti	977,98	423,23	1.030,90	469,58	
	Vecchiaia	743,30	1.556,71	779,10	1.593,89	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.065,87	1.647,47	1.161,37	1.754,56	
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	2.064,16	2.676,52	2.078,19	2.821,04	
	Invalidità	1.204,54	1.799,09	1.430,83	2.026,71	
	Superstiti	1.588,66	758,44	1.382,02	804,35	
	Vecchiaia	1.832,02	3.622,87	1.849,35	3.520,11	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.877,72	2.390,41	1.889,00	2.462,89	
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalidità	387,61	486,70	464,75	522,67	
	Superstiti	316,01	955,30	269,06	821,98	
	Vecchiaia	765,82	1.357,17	1.148,90	1.692,48	
		IMPORTO MEDIO MENSILE TOT. escluse pensioni suppl.	519,91	1.272,35	757,06	1.637,37
	Superstiti	96,61	44,02	72,48	45,65	
	Vecchiaia	85,40	165,20	79,45	144,88	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOT. Pensioni suppl.	91,28	156,81	76,22	141,21	
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	978,00	1.410,95	972,94	1.377,23	
	Invalidità	572,87	854,20	613,77	811,93	
	Superstiti	640,81	402,62	682,80	405,30	
	Vecchiaia	690,18	1.068,36	714,66	1.075,00	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	716,73	1.098,26	758,09	1.137,13	
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	1.804,31	2.467,55	1.857,90	2.512,68	
	Invalidità	1.028,02	1.237,04	1.097,19	1.527,18	
	Superstiti	1.061,06	638,60	1.066,82	582,41	
	Vecchiaia	1.060,74	1.524,55	1.151,11	1.533,80	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.359,93	2.071,59	1.438,48	2.126,85	

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Pensioni IVS liquidate - Importo medio

2022

GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	Provincia di Alessandria		Italia		
		Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	1.597,57	2.200,08	1.607,19	2.239,65	
	Invalidità	667,49	925,55	581,37	810,91	
	Superstiti	977,98	423,23	902,57	464,01	
	Vecchiaia	743,30	1.556,71	729,07	1.393,01	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.065,87	1.647,47	990,51	1.564,89	
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	2.064,16	2.676,52	2.143,30	2.748,71	
	Invalidità	1.204,54	1.799,09	1.608,61	2.137,71	
	Superstiti	1.588,66	758,44	1.339,26	831,78	
	Vecchiaia	1.832,02	3.622,87	1.978,09	2.901,66	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.877,72	2.390,41	1.831,97	2.423,91	
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalidità	387,61	486,70	415,99	478,91	
	Superstiti	316,01	955,30	378,66	284,03	
	Vecchiaia	765,82	1.357,17	1.130,17	1.766,82	
		IMPORTO MEDIO MENSILE TOT. escluse pensioni suppl.	519,91	1.272,35	792,22	1.646,66
	Superstiti	96,61	44,02	73,30	40,68	
	Vecchiaia	85,40	165,20	78,89	134,75	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOT. Pensioni suppl.	91,28	156,81	76,12	130,69	
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	978,00	1.410,95	982,53	1.382,27	
	Invalidità	572,87	854,20	548,28	701,12	
	Superstiti	640,81	402,62	632,49	412,02	
	Vecchiaia	690,18	1.068,36	696,16	966,84	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	716,73	1.098,26	708,30	1.048,22	
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	1.804,31	2.467,55	1.920,95	2.494,96	
	Invalidità	1.028,02	1.237,04	1.013,72	1.336,45	
	Superstiti	1.061,06	638,60	1.000,28	580,68	
	Vecchiaia	1.060,74	1.524,55	1.145,94	1.603,06	
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.359,93	2.071,59	1.362,20	2.053,62	

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.1.9 Tavola 38 - Pensioni IVS Gestioni Private - tempi di definizione – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS Gestioni Private												
TEMPI DI DEFINIZIONE	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Oltre 120 gg	% su totale
Alessandria	4.261	85,0	499	10,0	161	3,2	41	0,8	18	0,4	33	0,7
Regione Piemonte	33.349	65,4	7.500	14,7	5.260	10,3	2.125	4,2	1.096	2,2	1.638	3,2
Italia	415.956	69,7	73.938	12,4	53.134	8,9	21.873	3,7	11.708	2,0	20.072	3,4

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

5.1.10 Tavola 39 - Pensioni Gestioni Pubbliche di vecchiaia e anticipate - tempi di pagamento – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS Gestioni Pubbliche di vecchiaia e anticipate												
TEMPI DI PAGAMENTO	Entro 3 gg	% su totale	Tra 4 e 10 gg	% su totale	Tra 11 e 33 gg	% su totale	Tra 34 e 70 gg	% su totale	Tra 71 e 100 gg	% su totale	Oltre 100 gg	% su totale
Alessandria	412	78,2	5	0,9	87	16,5	13	2,5	7	1,3	3	0,6
Regione Piemonte	3.129	76,7	63	1,5	470	11,5	204	5,0	87	2,1	124	3,0
Italia	64.333	71,8	1.941	2,2	13.173	14,7	5.556	6,2	2.171	2,4	2.405	2,7

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

5.1.11 Tavola 40 - Pensioni Gestioni Pubbliche superstiti da pensionato - tempi di pagamento – Provincia di Alessandria

Pensioni Gestioni Pubbliche superstiti da pensionato										
TEMPI DI PAGAMENTO	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Oltre 90 gg	% su totale
Alessandria	231	87,8	23	8,7	7	2,7	-	-	2	0,8
Regione Piemonte	788	36,6	410	19,1	279	13,0	223	10,4	451	21,0
Italia	18.136	43,5	9.340	22,4	7.565	18,2	3.049	7,3	3.560	8,5

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

5.1.12 Tavola 41 - Pensioni Gestioni Pubbliche superstiti da lavoratore - tempi di pagamento – Provincia di Alessandria

Pensioni Gestioni Pubbliche superstiti da lavoratore								
TEMPI DI PAGAMENTO	Entro 60 gg	% su totale	Tra 61-90 gg	% su totale	Tra 91-120 gg	% su totale	Oltre 120 gg	% su totale
Alessandria	6	66,7	2	22,2	-	-	1	11,1
Regione Piemonte	51	47,7	14	13,1	8	7,5	34	31,8
Italia	1.276	42,7	375	12,6	298	10,0	1.036	34,7

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

5.1.13 Tavola 42 - Pensioni IVS Fondi Speciali - tempi di definizione – Provincia di Alessandria

Pensioni IVS Fondi Speciali												
TEMPI DI DEFINIZIONE	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Oltre 120 gg	% su totale
Alessandria	102	74,5	15	10,9	19	13,9	1	0,7	-	-	-	-
Regione Piemonte	739	31,9	275	11,9	407	17,6	246	10,6	307	13,3	340	14,7
Italia	16.734	62,6	3.653	13,7	3.143	11,7	1.333	5,0	860	3,2	1.028	3,8

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

5.1.14 Tavola 43 - Importo rate di pensione erogate – tutte le gestioni_ Provincia di Alessandria

	2021	2022
Alessandria	2.154.963.000	2.214.248.000

Fonte: Elaborazione dati contabili

5.2 Anticipazioni pensionistiche

5.2.1 Tavola 44 - Opzione Donna - domande accolte – Provincia di Alessandria

Opzione Donna		
	2021	2022
Alessandria	510	765
Regione Piemonte	6.660	9.679

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

5.2.2 Tavola 45 - Quota 100 (2021) per genere - domande accolte – Provincia di Alessandria

Quota 100			
	2021		
	Femmine	Maschi	Totale
Alessandria	876	1.879	2.755
Regione Piemonte	9.421	20.045	29.466

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

5.2.3 Tavola 46 - Quota 102 (2022) per genere - domande accolte – Provincia di Alessandria

Quota 102			
	2022		
	Femmine	Maschi	Totale
Alessandria	19	30	49
Regione Piemonte	185	220	405

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

5.2.4 Tavola 47 - Lavoratori Precoci – certificazioni accolte – Provincia di Alessandria

Lavoratori Precoci		
	2021	2022
Alessandria	702	822
Regione Piemonte	7.147	8.404

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

5.2.5 Tavola 48 - Lavori usuranti per genere - domande accolte – Provincia di Alessandria

Lavori Usuranti						
	2021			2022		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Alessandria	-	2	2	-	1	1
Regione Piemonte	5	58	63	13	88	101

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

5.2.6 Tavola 49 - APE Sociale – certificazioni accolte – Provincia di Alessandria

APE Sociale		
	2021	2022
Alessandria	514	660
Regione Piemonte	5.227	6.387

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

CAPITOLO 6

Prestazioni assistenziali e sociali

06

Prestazioni assistenziali e sociali

Nella Provincia di Alessandria nel quadriennio 2019-2022 il numero di prestazioni liquidate per invalidità civile ha subito gli effetti della particolare situazione sanitaria, con una riduzione delle prestazioni liquidate nel 2020. Sono aumentati i tempi medi di fase sanitaria e amministrativa passando da 79 gg a 101 gg, dato inferiore sia a quello regionale sia al dato nazionale. Nel 2022 sono state accolte circa il 61% delle domande presentate per RdC e PdC. Nel marzo 2022 l'Assegno al Nucleo Familiare è stato sostituito dall'Assegno Unico e Universale.

Nel dettaglio risultano vigenti 18.972 prestazioni per invalidità civile per un importo erogato complessivo di € 107.795.000. Il numero di prestazioni liquidate nel corso del 2022 (3.809) risulta lievemente superiore a quello relativo al 2021 (3.608) ed è pari all'11,2% del totale regionale.

Il tempo medio di durata della fase sanitaria è pari a 84 giorni e quello della fase amministrativa è di 17 giorni. Entrambi i dati sono inferiori alla media regionale.

Per quanto riguarda il reddito e la pensione di cittadinanza, nel corso del 2022 sono state presentate 8.944 domande di cui il 61,2% (pari a 5.480) è stato accolto. Nel 2022 non sono state, invece, presentate domande di reddito di libertà.

Nel marzo 2022 l'Assegno al Nucleo Familiare è stato sostituito dall'Assegno Unico e Universale di cui risultano 35.668 nuclei beneficiari (33.632 a domanda e 2.036 congiuntamente al reddito di cittadinanza) per un importo erogato pari a € 68.040.000.

6.1 Tavola 50 - Invalidità Civile - Prestazioni vigenti per genere – Provincia di Alessandria

Invalidità Civile		
PRESTAZIONI	2022	
	Femmine	Maschi
Indennità	8.853	4.799
Pensioni	2.811	2.509
Totale	11.664	7.308

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

6.2 Tavola 51 - Invalidità Civile - Prestazioni liquidate – Provincia di Alessandria

Invalidità Civile												
	2019			2020			2021			2022		
	Indennità	Pensioni	Totale	Indennità	Pensioni	Totale	Indennità	Pensioni	Totale	Indennità	Pensioni	Totale
Alessandria	3.467	622	4.089	2.637	470	3.107	3.067	541	3.608	3.176	633	3.809
Regione Piemonte	29.816	5.374	35.190	22.509	4.594	27.103	26.571	5.334	31.905	28.081	5.643	33.724

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

6.2 Tavola 52 - Importo rate di pensione assistenziali erogate _ Provincia di Alessandria

	2021	2022
Indennità di invalidità civile	105.154.000	107.795.000
Assegni sociali e maggiorazioni sociali	36.880.000	38.604.000

Fonte: Elaborazione dati contabili

6.3 Tavola 53 - Invalità Civile - tempi medi di fase sanitaria e amministrativa – Provincia di Alessandria

Invalità Civile - tempi medi di fase sanitaria e amministrativa						
	2021			2022		
	TEMPI MEDI GG. Fase sanitaria	TEMPI MEDI GG. Fase amm.	Tempi medi	TEMPI MEDI GG. Fase sanitaria	TEMPI MEDI GG. Fase amm.	Tempi medi
Alessandria	61	18	79	84	17	101
Regione Piemonte	112	29	141	116	29	145
Italia	138	26	164	120	22	142

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Inclusione e Invalità Civile

6.4 Tavola 54 - RdC e PdC - domande per genere – Provincia di Alessandria

RdC e PdC 2022						
	Domande presentate RdC + PdC			Domande accolte RdC + PdC		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Alessandria	4.992	3.952	8.944	2.980	2.500	5.480
Regione Piemonte	49.286	37.811	87.097	28.055	22.894	50.949

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Inclusione e Invalità

6.5 Tavola 55- Reddito di Libertà - domande accolte – Provincia di Alessandria

Reddito di Libertà		
	2021	2022
Alessandria	4	-
Regione Piemonte	170	-

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Inclusione e Invalità Civile

6.6 Tavola 56 - Nuclei beneficiari di Assegno Unico – Provincia di Alessandria

Assegno Unico		
	2022	
	Nuclei AU a domanda	Nuclei AU a RdC
Alessandria	33.632	2.036
Regione Piemonte	385.953	20.508

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

CAPITOLO 7

Relazioni con l'utenza

07

Relazioni con l'utenza

Il sistema dei punti di comunicazione e di informazione messo a disposizione ai cittadini, agli intermediari e a tutti gli operatori sociali ed economici interessati dalle attività dell'Istituto si è evoluto negli ultimi venti anni secondo criteri di multicanalità di accesso e telematizzazione preponderante. I canali di contatto sono numerosi, diversificati in relazione alla tipologia della richiesta e alla natura dell'interlocutore, accessibili dalle piattaforme telematiche comuni, e in costante evoluzione in rapporto alle abitudini tecnologiche della società.



E' utile fornire per ciascun canale di contatto una breve descrizione delle caratteristiche e delle funzionalità.

Sito web: rappresenta da anni ormai il principale portale di accesso, non solo alle informazioni, ma anche alla presentazione delle domande di servizio e alla trasmissione dei flussi contributivi e informativi. Al primo

livello, informativo, l'utenza può trovare la descrizione di tutti i servizi erogati dall'Inps e le istruzioni per la presentazione delle domande di erogazione; sono inoltre disponibili i riferimenti alla normativa e a messaggi e circolari dell'Istituto, oltreché l'elencazione e i contatti di tutte le strutture territoriali.

Il secondo livello di fruizione è riservato agli utenti muniti di credenziali di identificazione (SPID, Carta nazionale dei servizi, Carta di identità elettronica), i quali, in relazione alla propria qualificazione e profilazione, possono accedere a informazioni personali –quali dati contributivi, stato di avanzamento istruttorio delle proprie domande– e presentare istanze di servizio.

Contact Center Multicanale: Il Contact Center Multicanale dell'Inps è il servizio di contatto voce dell'utenza con l'Istituto; è raggiungibile con numero verde telefonico, ma anche in modalità Skype e VoIP, e da anni ormai ha completamente avvicinato i centralini e i contatti telefonici informativi con le strutture dell'Inps nel territorio. Il servizio fornisce risposte generali con preselezione degli argomenti e risponditore automatico, e contatto diretto con operatore. Le funzionalità del CCM sono dedicate a un'utenza non professionale, su argomenti riguardanti prestazioni pensionistiche e assistenziali, e ammortizzatori sociali. In relazione alla complessità o alla particolarità del quesito, il CCM risponde direttamente, oppure rinvia alle strutture territoriali competenti per la gestione della richiesta.

Inps risponde: il servizio Inps Risponde consente di inoltrare all'Istituto, via e-mail, quesiti e richieste di chiarimenti su aspetti normativi o procedurali o richieste di informazioni e relative a servizi e su singole pratiche. Con Inps Risponde inoltre è possibile verificare lo stato di avanzamento istruttorio delle istanze di servizio. Analogamente al servizio offerto dal Contact Center Multicanale, Inps Risponde si rivolge soprattutto a un'utenza non professionale e non intermediata, fornendo riscontro a quesiti su prestazioni da richiedere o già in godimento, o sull'andamento istruttorio delle domande di servizio.

Posta elettronica certificata: La Posta Elettronica Certificata (PEC) è il sistema di comunicazione telematica che consente di inviare messaggi di posta elettronica con valore legale equiparato ad una raccomandata con ricevuta di ritorno, come stabilito dalla normativa vigente: infatti garantisce, grazie ai particolari protocolli, la certezza a valore legale del contenuto, dell'invio e della consegna. Viene utilizzata per l'invio di comunicazioni e documenti aventi valore recettizio, o per i quali sia necessaria la certezza dell'avvenuta consegna al destinatario. Ogni struttura territoriale dell'Inps (direzione provinciale, agenzia complessa e agenzia territoriale) possiede un proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

Posta elettronica personale: Ciascun funzionario dell'Inps è titolare di una propria casella di posta elettronica. Il suo utilizzo tuttavia è riservato alle interlocuzioni interne, in quanto le comunicazioni di lavoro provenienti dall'esterno e veicolate sulle caselle personali non rispondono ai necessari requisiti di tracciatura, condivisione e reperibilità. L'Istituto non consente ai propri funzionari l'utilizzo delle caselle personali di posta elettronica per le comunicazioni lavorative esterne.

Caselle di posta elettronica istituzionale: Fino ad ora, hanno rappresentato il punto di contatto diretto con i singoli uffici o unità organizzative di ciascuna struttura territoriale. Generalmente, hanno rispecchiato l'articolazione organizzativa interna della struttura, facendo capo a ciascuna linea di servizio o unità organizzativa (ad esempio, assicuratopensionato.asti@inps.it, o gestionecredito.alessandria@inps.it). In alcuni casi, la casella istituzionale è stata creata per motivi specifici, quali ad esempio la gestione di comunicazioni fra soggetti aderenti a convenzioni locali, o l'indirizzamento delle richieste riferite ad un particolare prodotto o servizio. Il numero delle caselle istituzionali attivate in ciascuna struttura è spesso rilevante: le valutazioni di impatto organizzativo e gestionale maturate negli ultimi anni hanno portato a un deciso ridimensionamento del loro numero.

Scrivi alla sede: è il servizio che sostituisce progressivamente per l'utenza il ricorso alle caselle di posta istituzionale, veicolando l'invio delle comunicazioni e delle richieste tramite webform accessibile dal sito internet dell'Inps. Rispetto alle normali caselle di posta elettronica, il servizio richiede l'identificazione con codice fiscale del mittente, senza o con autenticazione, e per questo si integra pienamente nel sistema di CRM (Gestione delle relazioni con i clienti) dell'Istituto, con le conseguenti ricadute positive in termini di tracciabilità e storicizzazione dei contatti. Evita inoltre a chi lo usa di essere costretto a individuare l'articolazione organizzativa alla quale inviare le comunicazioni, e di poter reiterare il medesimo messaggio a più indirizzi, grazie al sistema di preselezione della tematica di interesse. Anche questo servizio è rivolto all'utenza singola e non intermediata.

Comunicazione bidirezionale: il sistema di comunicazione bidirezionale, declinato in numerose modalità corrispondenti alle singole tipologie dei soggetti destinatari, è specialmente dedicato agli intermediari e ai titolari di un conto contributivo aziendale. Garantisce identità degli interlocutori, storicizzazione delle comunicazioni, e monitoraggio costante dei tempi di risposta.

COMBIPAT: Contestualmente alla riduzione del numero delle caselle istituzionali, l'Istituto ha attivato per gli enti di patronato un canale di comunicazione con le strutture dedicato, con l'obiettivo di gestire in maniera mirata e tempestiva le richieste e i documenti da questi provenienti.

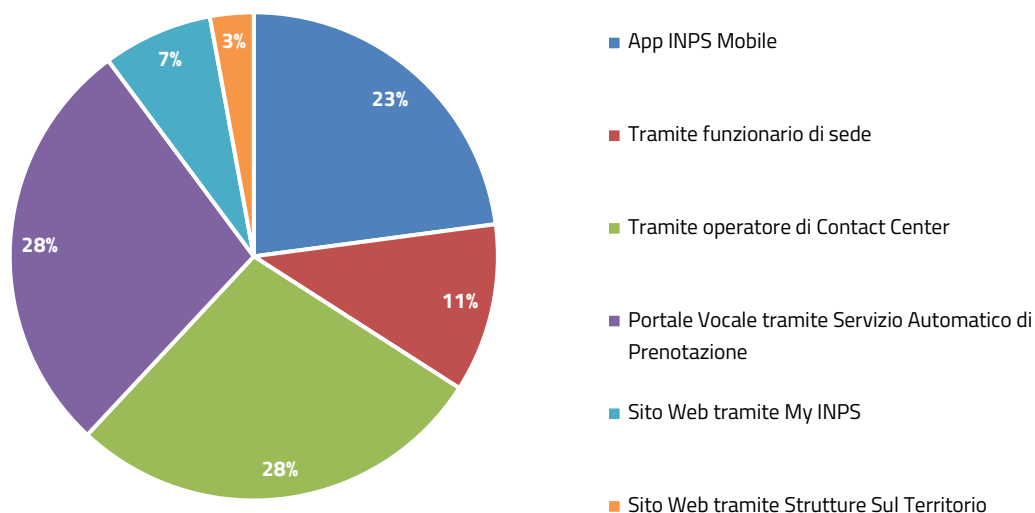
La revisione del sistema di erogazione di informazione diretta e consulenza è stata messa in opera in forma emergenziale nei primi tempi della crisi epidemica del 2020, anticipando invero di poco la fase di sperimentazione e rilascio alle strutture, già prevista per il medesimo anno. Il sistema conferma tre livelli di servizio, in risposta alla crescente complessità della domanda di servizio: punti di prima accoglienza, erogazione di servizi veloci e informazione di primo livello, e consulenza specialistica e personalizzata.

Le novità del rinnovato sistema di front line dell'Inps sono due, prenotazione degli accessi e multicanalità del servizio. Grazie alla prenotazione, l'utenza può fruire puntualmente all'orario scelto del servizio, senza tempi di attesa; la multicanalità le consente di scegliere fra servizio in presenza o da remoto, via telefono o web meeting.

La Provincia di Alessandria non ha registrato nelle relazioni con l'utenza variazioni nel ricorso all'operatore di Contact Center e al Portale Vocale per quanto riguarda le prenotazioni e le informazioni di I livello. Per informazioni di I livello si intendono informazioni richieste dal cittadino di bassa complessità. La Provincia di Alessandria ha inoltre registrato un aumento inerente alla Consulenza di II livello, consulenza specializzata su materie specifiche, e, degli accessi in sede, conseguentemente al superamento dell'emergenza epidemiologica. Risulta però ancora scarso il ricorso a Web Meeting, che rappresenta un canale alternativo e innovativo. Per quanto riguarda i dati inerenti a Cassetto Bidirezionale aziende, si registra un decremento dovuto ad una riduzione sia delle domande in entrata sia di quelle in uscita. Si segnala inoltre, un cospicuo aumento nell'utilizzo del Cassetto Bidirezionale Patronati, strumento di nuova introduzione, che passa da 192 a 8.195 unità, mentre vi è una riduzione delle pratiche presentate da parte dei Patronati, aumentano le pratiche presentate direttamente dai cittadini. Infine, per quanto concerne il Flusso della PEC, si registra una riduzione di quelle inviate a fronte di un aumento di quelle ricevute.

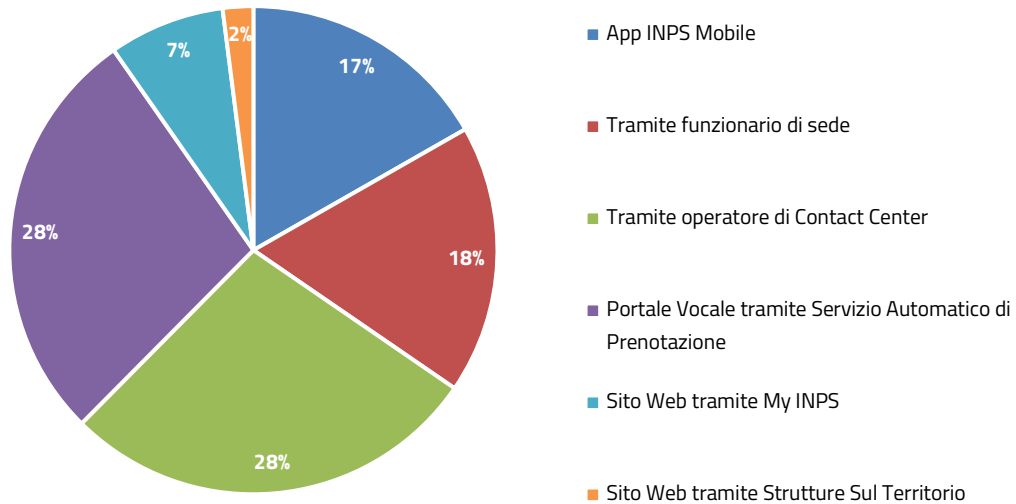
7.1 Grafico 2 - Informazione di I livello - Prenotazione per canale di accesso – Provincia di Alessandria

Informazione di I livello - Prenotazione per canale di accesso 2021



Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Informazione di I livello - prenotazione per canale di accesso 2022



Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

7.2 Tavola 57 - Informazione di I livello - Prenotazione per tipologia di accesso – Provincia di Alessandria

Informazione di I livello						
	2021			2022		
	Accesso in sede	Ricontatto telefonico	Web meeting	Accesso in sede	Ricontatto telefonico	Web meeting
Alessandria	16.268	9.973	19	18.518	11.320	23
Regione Piemonte	179.521	86.986	681	200.521	99.695	647

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

7.3 Tavola 58 - Consulenza di II livello – Prenotazione per provincia – Provincia di Alessandria

Consulenza di II livello		
	2021	2022
Alessandria	2.390	4.494
Regione Piemonte	25.299	33.566

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

7.4 Tavola 59 - Agenda appuntamenti - Tempo medio di attesa appuntamento – Provincia di Alessandria

Agenda appuntamenti		
	2021	2022
Alessandria	5	6
Regione Piemonte	6	7

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

7.5 Tavola 60 - Cassetto bidirezionale aziende – Provincia di Alessandria

Cassetto bidirezionale aziende				
	2021		2022	
	In entrata	In uscita	In entrata	In uscita
Alessandria	11.248	10.252	8.162	3.842
Regione Piemonte	162.766	136.812	124.515	68.918

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

7.6 Tavola 61 - Cassetto bidirezionale patronati (COMBIPAT) – Provincia di Alessandria

COMBIPAT				
	2021		2022	
	In entrata		In entrata	
Alessandria	192		8.195	
Regione Piemonte	4.494		89.301	

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

7.7 Tavola 62 – Soggetti richiedenti – Provincia di Alessandria

Pratiche presentate				
	2021		2022	
	Patronato	Cittadino	Patronato	Cittadino
Alessandria	65.247	36.094	55.527	39.876
Regione Piemonte	659.038	557.610	563.421	524.933

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

7.8 Tavola 63 - Flusso PEC – Provincia di Alessandria

PEC				
	2021		2022	
	Inviata	Ricevuta	Inviata	Ricevuta
Alessandria	19.953	18.949	18.571	22.906
Regione Piemonte	203.350	227.864	199.045	250.171

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

CAPITOLO 8

Contenzioso



Contenzioso

Nel corso del 2022 il Comitato Provinciale e le Commissioni speciali hanno definito n.215 ricorsi amministrativi. Dallo studio dei dati si evince, altresì, un trend di lavorazione di segno negativo dei ricorsi di competenza territoriale da parte della U.O. Gestione organizzativa R.A.: i ricorsi totali nel corso dell'anno sono n.362, al netto dei non ricorsi e di quelli riqualificati; quelli risolti amministrativamente in autotutela (RRA) sono n.74, n.40 i ricorsi giudicati in istruttoria e n.13 quelli definiti per cessata materia del contendere. Restano al 31 dicembre ancora n.14 ricorsi in carico agli uffici amministrativi in fase di pre-esame.

L'analisi del contenzioso giudiziario ordinario della Provincia mostra per il 2022 un trend di definizione dei giudizi di segno negativo. I giudizi definiti nel corso dell'anno rappresentano il 28% dei giudizi pendenti totali, di cui circa il 41% risolto con esito favorevole agli utenti contro il 37% a favore dell'Istituto. Il dato è fortemente influenzato dal numero di giudizi pendenti per opposizione alle ordinanze ingiunzione emesse in applicazione dell'art. 2 della legge 638/1983, sospesi in attesa degli esiti delle eccezioni di legittimità costituzionale pendenti, e dell'applicazione delle modifiche normative intervenute nel 2023. Dalla valutazione delle singole materie oggetto del contenzioso, si evince che il contenzioso contributivo rappresenta la componente maggiore, con il 22% dei giudizi pendenti conclusi nel corso del 2022. In materia di invalidità civile, area legale, i giudizi definiti nel 2022 sono il 50% dei pendenti totali, con una percentuale di esito favorevole agli utenti pari a circa l'83%. In ordine ai giudizi afferenti all'area amministrativa, si rileva che nel corso dell'anno non risulta definito l'unico giudizio pendente dell'anno. Con riferimento, in particolare, ai dati relativi all'andamento del contenzioso ATPO (Accertamento Tecnico Preventivo Obbligatorio), i giudizi definiti rappresentano il 50% dei pendenti totali, con il 57% dei giudizi a favore dell'Istituto. Per quanto concerne le prestazioni a sostegno del reddito, su n.45 giudizi pendenti totali ne risultano definiti n.21, con il 57% degli esiti favorevoli agli utenti; in materia pensionistica, i dati mostrano che su n.45 giudizi pendenti totali, ne restano da definire n.24 al 31 dicembre. Infine, per quanto attiene al contenzioso in materia di previdenza agricola, si rileva che nel corso dell'anno è stato definito l'unico giudizio pendente del 2022, concluso con esito favorevole all'utente.

8.1 Tavola 64 - Ricorsi pervenuti per competenza Comitati/materia – Provincia di Alessandria

Ricorsi per competenza Comitati Provinciali e Commissioni Speciali										
DA LAVORARE AL 01/01/22	PERVENUTI	NON RICORSI/RIQUALIFICATI	RISOLTI AMMIN.TE	GIUDICATI IN ISTRUTTORIA	DEFINITI PER CESSATA MATERIA DEL CONTENDERE	IN FASE DI PRE ESAME	TRASMESSI AI COMITATI	DELIBERATI DAI COMITATI	DEFINITI PROVVISORI	DA LAVORARE AL 31/12/22
15	550	203	74	40	13	14	214	215	-	20

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione - Area Monitoraggio Procedure di Contenzioso

8.2 Tavola 65 - Contenzioso giudiziario ordinario per materia – giudizi iniziati – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario ordinario per materia					
Materia del Contenzioso	DA	GIUDIZI INIZIATI			DA
	LAVORARE				LAVORARE
	AL 01/01/2022	DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	AL 31/12/2022
Contenzioso Contributivo	137	2	273	275	322
Fondi Speciali/Gestioni	11	-	3	3	7
Indebiti	9	-	2	2	6
Invalidi Civili Area Amm.va	1	-	-	-	1
Invalidi Civili Area Legale	9	-	3	3	6
Opposizioni dell'istituto	2	-	-	-	-
Prestazioni a Sostegno Reddito	27	-	18	18	24
Prestazioni Pensionistiche	19	1	21	22	26
Previdenza Agricola	1	-	-	-	-
Surroghe	2	-	-	-	1
Varie	9	-	5	5	8
TOTALE	227	3	325	328	401

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.3 Tavola 66 - Contenzioso giudiziario ordinario per materia – giudizi definiti – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario ordinario per materia

GIUDIZI DEFINITI

Materia del Contenzioso	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	ALTRI ESITI DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	TOTALE
Contenzioso Contributivo	35	38,9	35	38,9	9	11	90
Fondi Speciali/Gestioni	2	28,6	4	57,1	1	-	7
Indebiti	-	0,0	2	40,0	1	2	5
Invalidi Civili Area Amm.va	-	0,0	-	0,0	-	-	-
Invalidi Civili Area Legale	1	16,7	5	83,3	-	-	6
Opposizioni dell'istituto	-	0,0	-	0,0	-	2	2
Prestazioni a Sostegno Reddito	8	38,1	12	57,1	1	-	21
Prestazioni Pensionistiche	7	46,7	4	26,7	2	2	15
Previdenza Agricola	-	0,0	1	100,0	-	-	1
Surroghe	-	0,0	-	0,0	-	1	1
Varie	4	66,7	-	0,0	1	1	6
TOTALE	57	37,0	63	40,9	15	19	154

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.4 Tavola 67 - Contenzioso giudiziario ordinario lavoratori autonomi per materia - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario ordinario lavoratori autonomi per materia					
Materia del Contenzioso	DA LAVORARE	GIUDIZI INIZIATI			DA LAVORARE
	AL 01/01/2022	DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	AL 31/12/2022
Altri Contributi	7	-	11	11	14
Contr Artigiani	16	-	1	1	7
Contributi Agricoli	7	-	4	4	7
Contributi Aziende	55	1	26	27	53
Contributi Commercianti	43	-	17	17	31
Lavoratori Aut/Sub	4	-	2	2	5
Posizione Assicurativa	5	-	1	1	5
Varie	-	1	211	212	200
TOTALE	137	2	273	275	322

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.5 Tavola 68 - Contenzioso giudiziario ordinario lavoratori autonomi per materia - giudizi definiti – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario ordinario lavoratori autonomi per materia

GIUDIZI DEFINITI

Materia del Contenzioso	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	ALTRI ESITI DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	TOTALE
Altri Contributi	-	0,0	3	75,0	1	-	4
Contr Artigiani	6	60,0	4	40,0	-	-	10
Contributi Agricoli	-	0,0	4	100,0	-	-	4
Contributi Aziende	19	65,5	9	31,0	-	1	29
Contributi Commercianti	9	31,0	14	48,3	3	3	29
Lavoratori Aut/Sub	-	0,0	1	100,0	-	-	1
Posizione Assicurativa	1	100,0	-	0,0	-	-	1
Varie	-	0,0	-	0,0	5	7	12
TOTALE	35	38,9	35	38,9	9	11	90

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.6 Tavola 69 - Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico					
Materia del Contenzioso	DA LAVORARE	GIUDIZI INIZIATI			DA LAVORARE
	AL	DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	AL
	01/01/2022				31/12/2022
Amianto	3	-	8	8	10
Invalidità Inabilità	2	-	-	-	1
Pensione Sociale	-	1	-	1	1
Reversibilità/Superstiti	6	-	3	3	2
Ricostituzione/ Suppl.	2	-	5	5	5
Vecchiaia Anzianità	6	-	5	5	7
TOTALE	19	1	21	22	26

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.7 Tavola 70 - Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico - giudizi definiti – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico							
GIUDIZI DEFINITI							
Materia del Contenzioso	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	ALTRI ESITI DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	TOTALE
Amianto	-	0,0	-	0,0	-	1	1
Invalidità Inabilità	1	100,0	-	0,0	-	-	1
Pensione Sociale	-	0,0	-	0,0	-	-	-
Reversibilità/Superstiti	4	57,1	-	0,0	2	1	7
Ricostituzione/ Suppl.	-	0,0	2	100,0	-	-	2
Vecchiaia Anzianità	2	50,0	2	50,0	-	-	4
TOTALE	7	46,7	4	26,7	2	2	15

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.8 Tavola 71 - Contenzioso giudiziario prestazioni a sostegno del reddito per finalità - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario prestazioni a sostegno del reddito per finalità					
Materia del Contenzioso	DA LAVORARE	GIUDIZI INIZIATI			DA LAVORARE
	AL	DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	AL
	01/01/2022				31/12/2022
Assegni Familiari	6	-	8	8	5
Disoccupazione Agricola	-	-	2	2	2
Disoccupazione LSU	11	-	2	2	9
Malattia/Maternità	7	-	1	1	2
Prestazioni Varie	3	-	5	5	6
TOTALE	27	-	18	18	24

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.9 Tavola 72 - Contenzioso giudiziario prestazioni a sostegno del reddito per finalità - giudizi definiti – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario prestazioni a sostegno del reddito per finalità							
GIUDIZI DEFINITI							
Materia del Contenzioso	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	ALTRI ESITI DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	TOTALE
Assegni Familiari	2	22,2	7	77,8	-	-	9
Disoccupazione Agricola	-	0,0	-	0,0	-	-	-
Disoccupazione LSU	3	75,0	1	25,0	-	-	4
Malattia/Maternità	3	50,0	2	33,3	1	-	6
Prestazioni Varie	-	0,0	2	100,0	-	-	2
TOTALE	8	38,1	12	57,1	1	-	21

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.10 Tavola 73 - Contenzioso giudiziario previdenza agricola - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario previdenza agricola					
Materia del Contenzioso	DA	GIUDIZI INIZIATI			DA
	LAVORARE	DA	DA	TOTALE	LAVORARE
	AL 01/01/2022	INPS	UTENTI		AL 31/12/2022
Iscrizione/cancellazione Coltivatori Diretti	1	-	-	-	-
TOTALE	1	-	-	-	-

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.11 Tavola 74 - Contenzioso giudiziario previdenza agricola - giudizi definiti – Provincia di Alessandria

Contenzioso giudiziario previdenza agricola							
GIUDIZI DEFINITI							
Materia del Contenzioso	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	ALTRI ESITI DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	TOTALE
Iscrizione/cancellazione Coltivatori Diretti	-	0,0	1	100,0	-	-	1
TOTALE	-	0,0	1	100,0	-	-	1

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.12 Tavola 75 - Contenzioso ATP Invalidità Civile - giudizi iniziati – Provincia di Alessandria

Contenzioso ATP Invalidità Civile					
Materia del Contenzioso	DA	GIUDIZI INIZIATI			DA
	LAVORARE				LAVORARE
	AL	DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	AL
	01/01/2022				31/12/2022
ATP - Invalidità Civile	28	-	42	42	35
Tribunale - I grado Invalidità Civile	1	-	-	-	1
Totale Funzionari	29	-	42	42	36
Invalidità Civile - Area Legale	9	-	3	3	6
TOTALE	38	-	45	45	42

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

8.13 Tavola 76 - Contenzioso ATP Invalidità Civile - giudizi definiti - Provincia di Alessandria

Contenzioso ATP Invalidità Civile							
GIUDIZI DEFINITI							
Materia del Contenzioso	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	ALTRI ESITI DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	TOTALE
ATP - Invalidità Civile	20	57,1	7	20,0	4	4	35
Tribunale – I grado Invalidità Civile	-	0,0	-	0,0	-	-	-
Totale Funzionari	20	57,1	7	20,0	4	4	35
Invalidità Civile – Area Legale	1	16,7	5	83,3	-	-	6
TOTALE	21	51,2	12	29,3	4	4	41

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Legale

APPENDICE

La previdenza sociale in Italia: brevi cenni storici

La previdenza sociale in Italia: brevi cenni storici

Secondo l'opinione prevalente, la previdenza sociale ha avuto origine nel mutualismo, e in particolare in quella declinazione del fenomeno le cui finalità assunsero carattere più spiccatamente economico, quale ad esempio il sostentamento degli associati nelle circostanze avverse, o la prestazione di un aiuto monetario in caso di bisogno, oppure ancora il contributo all'acquisto di attrezzi del mestiere. Tali finalità assunsero col tempo maggiore importanza e nel primo Ottocento, all'epoca della Rivoluzione industriale, diedero luogo al fiorire di numerose associazioni, specie nell'ambiente operaio. La rivoluzione industriale generò infatti una grande quantità di forza operaia, a domicilio e in seguito in fabbrica, priva di tutela sanitaria, medica, economica. Gli interventi assistenziali volontari, di natura beneficienziale o filantropica, non potevano gestire compiutamente ed efficacemente questa massa, sia per limiti dimensionali, sia perché rivolta ai poveri e non agli operai, la cui condizione era ancora preliminare e in qualche modo migliore rispetto a quella della povertà.

La società mutualistica propria del mondo industriale si sviluppò in Inghilterra verso la seconda metà del '700, con interventi di tutela per contrastare lo stato di bisogno derivante dalla malattia, e per fornire sussidi a orfani e vedove. La dimensione associativa si dispiegò nei vari livelli, aziendale, categoriale, e anche territoriale/generale. Le prime manifestazioni assunsero la forma di raccolte spontanee, estemporanee per casi specifici (infortuni, decessi), guadagnando in seguito strutture più stabili (la confraternita, la friendly society, o il sistema del penny club e halfpenny club, nomi derivati dall'importo della quota di adesione); tra le altre cose, le società col tempo giunsero anche a sostenere le prime rivendicazioni e i primi scioperi, fornendo sostegno economico a quanti, protestando, rimanevano privi di retribuzione. Queste forme di associazione/assicurazione si caratterizzavano per la frequente costituzione di una piccola riserva finanziaria a seguito della raccolta dei contributi, tale da consentire al fondo permanente il conseguimento di un piccolo interesse. Risultavano tuttavia prive di ogni forma di rendicontazione strutturata e tantomeno di valutazione attuariale del rapporto fra finanziamento e prestazioni; mancava inoltre il fondamentale requisito dell'obbligatorietà del contributo, a fronte della possibilità di richiedere determinate prestazioni al verificarsi di eventi determinati.

Durante il periodo di espansione e consolidamento del mutualismo in Italia, nell'800, la borghesia al potere manteneva un punto di vista duplice e divergente nei confronti del fenomeno. Da una parte, apprezzava il tentativo di intervento nel campo sociale con metodi di autofinanziamento, senza oneri per le finanze pubbliche; dall'altra, manteneva diffidenza verso forme di associazionismo aperte alle attività sindacali, e ideologicamente poste in dialettica nei confronti del libero mercato. Per questi motivi la regolamentazione pubblica delle mutue finiva per assumere caratteri molto restrittivi: controlli stringenti e numero limitato

di soci rendevano di fatto impossibile alle mutue l'assunzione di rischi assicurativi più onerosi, quali la tutela economica della vecchiaia e dell'invalidità.

BENEFICIENZA E ASSICURAZIONE CONTRATTUALE

Oltre al mutualismo, due altre tipologie di intervento hanno in qualche misura contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'idea di legislazione previdenziale e assistenziale.

Prima che la sociologia divenisse scienza, e le sue indagini ne investigassero più approfonditamente cause e substrato sociale e economico, lo stato di bisogno veniva fatto derivare da due gruppi di cause: ozio, imprevidenza, cattive abitudini, e malattia e invalidità. Sotto l'aspetto puramente morale, il secondo gruppo di cause era considerato meritorio di una qualche forma di sostegno o di intervento. Fino agli albori del '900, e anche oltre, il rimedio individuato è quello della beneficenza, nominata carità quando mossa da motivi religiosi, e filantropia se deriva dall'intervento, ritenuto moralmente doveroso, da parte delle classi più agiate.

In generale, poiché il solo intervento della Chiesa non poteva essere sufficiente al sollievo di grande parte della popolazione, nacque un diritto al soccorso per il povero, correlato al dovere all'assistenza in capo al sovrano. Il processo ideologico favorevole a forme di assistenza pubblica e legale, laica, non ebbe solo origine filosofica, ma più concretamente si sviluppò dal timore di eventuali spinte eversive messe in atto da parti di popolazione spinte dal bisogno economico assoluto.

Nel '700 anche in Italia a livello ideologico iniziò ad affermarsi una concezione laica della beneficenza, benché la tardiva industrializzazione, unita alla forte presenza della Chiesa, fossero forti elementi di rallentamento all'attuazione pratica dei principi. La Rivoluzione francese, e il conseguente dominio francese, portarono cambiamenti importanti, che nemmeno la restaurazione travolgerà, quanto meno sotto l'aspetto ideologico. Tuttavia la legge piemontese sull'assistenza 3595 del 1859 non contribuì per nulla all'evoluzione dell'ordinamento verso forme di assistenza obbligatorie e finanziate dallo stato. Nella medesima direzione si pose la successiva legge 30/08/1862 sugli istituti di carità e beneficenza, che confermò i principi di disimpegno della finanza pubblica, di indipendenza degli istituti, di debole ingerenza governativa.

Lo scenario non cambiò nemmeno quando nel 1876 la sinistra salì al potere: i tentativi di riforma caddero nel vuoto, mentre il modello di beneficenza in vigore mostrò falle paurose a fronte delle nuove problematiche poste dal progresso del capitalismo, della differenza tra città e campagna, e fra i diversi territori dello stato. È vero che i patrimoni degli enti benefici erano consistenti, tuttavia, oltre alla mancanza di un coordinamento unitario degli interventi (dovuta anche alla concezione che la carità non sia un diritto esigibile dallo stato), rimanevano elevate le spese di gestione, e sostanziose le distrazioni a fini di culto. La legge 17/07/1890 sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, che perseguiva finalmente principi di assistenza pubblica e universale, nel concreto fu di difficile attuazione, a causa dello

scarso apporto economico proveniente dall'erario, e dal permanere di logiche compromissorie che impediscono di scontentare determinati gruppi di interesse.

Le prime forme di assicurazioni contrattuali sulla vita nacquero a metà '700, in Inghilterra e Francia. In Italia le prime esperienze si fecero a Milano, nel 1825, con la forma del patronato industriale, ovvero la partecipazione dell'impresa nel pagamento totale o parziale del premio. Per ovviare ai difetti (truffe, premi alti) e allo scarso successo delle assicurazioni, i governi favorirono le cosiddette assicurazioni popolari, destinate a particolari categorie di lavoratori per coprire il rischio infortuni e vita: la rendita per vecchiaia non era ancora contemplata, era disponibile la sola liquidazione in capitale. Mancavano inoltre tabelle attuariali precise e puntuali per coprire il rischio malattia e invalidità, a livello europeo, per vecchiaia e invalidità, si promuoveva l'assicurazione, non ancora obbligatoria, ma affidata a istituzioni di scala nazionale: Inghilterra (1837, cassa nazionale rendite vitalizie), Francia 1850, Germania 1858, Italia (progetto di Cavour 1858). Ma i risultati furono scarsi, per eccessivo costo del premio, l'irrisorio o inesistente concorso dello stato.

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA E ORIGINI DEL MUTUO SOCCORSO

La formazione delle società mutualistiche in Italia, pur se in maniera meno rapida, seguì le medesime modalità sperimentate nel resto d'Europa. Vi furono esempi in Italia fra il '700 e l'inizio dell'800 che in qualche misura sembrano anello di congiunzione fra il corporativismo e il mutualismo: i Lavoratori calzettai di Torino (1737, cassa soccorso malattie), Unione tipo-litografica a Torino e Società di mutuo soccorso dei compositori a Venezia (1738), Compagnia pennatori e scardassieri (Firenze 1794), Fondo mastri del muro di Torino (1808, cassa malattia). Si trattava tuttavia di istituzioni di tipo filantropico e caritativo, prive di collegamenti fra obbligo contributivo e diritto alla prestazione.

Elementi di rallentamento del processo di sviluppo del mutualismo in Italia furono costituiti dalla difficoltà di sviluppo della base industriale, che favoriva altrove associazionismo e comunità di interessi fra i lavoratori interessati. Gli ostacoli all'espansione di industria e commercio, nel periodo storico a cavallo fra i due secoli, derivavano in prima istanza dalla frammentarietà territoriale e politica italiana, poi dal dominio francese, poi ancora dai dazi protettivi e dalle barriere doganali imposte con la Restaurazione. La ripresa generale, a partire dal 1832 circa, mise in evidenza alcuni elementi di problematicità strutturale e sociale. In primo luogo, il sensibile peggioramento delle condizioni contrattuali di lavoro, come risultato del passaggio dalla dimensione produttiva propria della bottega artigiana a quella imprenditoriale, e della grande disponibilità di forza lavoro. Quindi, dalla parziale sostituzione dei lavoratori adulti con minori e donne, altrettanto abili alle macchine ma retribuibili con salari minori. Altri elementi di criticità del periodo sono riscontrabili nelle frequenti congiunture di diffusa disoccupazione, alle quali il salariato non è in grado di far fronte con risparmi propri, nell'abbassamento del livello retributivo, nell'affollamento dei centri industriali e urbani, con relativo peggioramento delle condizioni igieniche e sanitarie, in uno scenario di

preesistente insufficiente tutela sociale, e infine nel disinteresse mostrato dai ceti di potere verso le spese cosiddette improduttive, quali quelle di igiene della fabbrica e di sicurezza.

Come soluzione a questi problemi la classe dirigente liberale propose l'adozione di forme di cooperazione e mutualità, esprimendo al contempo contrarietà verso le forme di beneficenza e assistenzialismo, di natura pubblica o privata. Le varie proposte liberali (Gian Domenico Romagnosi, 1850, Scienza delle costituzioni, che tratteggia un istituto di assicurazione sul lavoro; Melchiorre Gioia, 1815, che postula assicurazioni private di tipo volontaristico e a scopi di previdenza; Raffaele Lambruschini, 1833, a favore di forme di risparmio da parte dei salariati;) non rispondevano tuttavia alla questione di base, come fosse cioè possibile reperire i fondi da parte di lavoratori già molto poco pagati, e in assenza di un intervento diretto dello stato.

L'ASSOCIAZIONISMO OPERAIO

A partire dalla seconda metà del 1800 le varie forme di mutualismo iniziarono a consolidarsi e ad ampliare l'ambito di tutela rispetto alla sola malattia. In questo senso il ruolo del mazziniano rivestì un ruolo importante, soprattutto quando Mazzini fondò, nel 1841, l'Unione degli operai italiani (come sezione della Giovane Italia) per studiare le questioni congiunte all'organizzazione e alla retribuzione del lavoro. A quella data nelle mutue esistenti persisteva ancora un forte spirito corporativo, o di categoria, che ne limitava lo sviluppo orizzontale in senso universalistico.

Un rilevante snodo evolutivo per l'espansione mutualismo si verificò in Piemonte, quando lo statuto albertino del 1848 abrogò le disposizioni limitative di associazione e riunione. Nel 1848 nacque a Pinerolo la Società generale degli operai, derivata da una società di mutuo soccorso dei calzolai. L'iniziativa, ostacolata dal clero e dai conservatori, ebbe invece il supporto dei liberali e dei progressisti, nell'opinione dei quali le società operaie, se depurate da orientamenti politici, e limitate alle funzioni di assistenza e previdenza, potevano addirittura rivestire funzioni di supporto all'ordine costituzionale.

Nel 1850 le società operaie di Pinerolo, Tortona, Casale e Novi Ligure si riunirono a convegno presso l'Associazione generale di mutuo soccorso e di istruzione degli operai torinesi; l'anno successivo i sodalizi piemontesi a congresso a Torino furono 36. Nel 1853 a Asti il I congresso delle società operaie del Piemonte vide la partecipazione di 85 sodalizi: in tutto il resto d'Italia se ne contavano altrettanti. I temi del congresso furono l'educazione, la reciprocità del trattamento, la pensionistica di invalidità e vecchiaia. Nelle assemblee successive, con l'intervento delle società di ispirazione mazziniana, le tematiche di discussione affrontarono anche ambiti più direttamente politici (il riconoscimento giuridico, la partecipazione alle elezioni). Le società moderate di ispirazione borghese mantenevano tuttavia la prevalenza numerica.

Nel 1860, in tutta Italia, le società di mutuo soccorso erano 181, riunite nel VIII congresso milanese (e primo nazionale).

Nel 1862 il numero delle società di mutuo soccorso in Italia era aumentato a 443: 162 in Piemonte e Liguria, 82 in Lombardia, 56 in Toscana, 16 nel napoletano, 10 in Sicilia. Gli iscritti ammontavano a circa 121.600, dei quali 10.000 onorari.

Il ruolo delle società di mutuo soccorso quali veicoli delle istanze di lotta di classe e di associazionismo politico, paventato negli ambienti più conservatori, rimase per un lungo periodo estremamente ridotto: la maggior parte degli aderenti si concentrava infatti nelle associazioni di tipo borghese, e non in quelle di ispirazione mazziniana. Prevaleva negli aderenti la sensazione dell'inopportunità, anche quando la discussione sulla coscienza di classe andava crescendo, di utilizzare a fini di lotta politica forme di associazionismo nate per altri, più materiali e immediati, scopi.

Nel frattempo, come anticipato, gli originari ambiti di tutela e intervento andavano ampliandosi: dal solo sussidio per la malattia a pensioni o sussidi per gli invalidi al lavoro, dall'istruzione reciproca alla cooperazione produttiva, di consumo, e anche di credito. Nel 1867 le società erano divenute 573, nel 1870 arrivavano a 900, nel 1873 ammontavano a 1164, con 218.000 soci (di cui 19.000 onorari) e un capitale di 10 milioni di lire. Nel 1885 il numero delle società di mutuo soccorso attive era di 4.772, con 781.000 soci e 32 milioni di capitale.

Anche gli ambienti cattolici, esaurita la lunga fase critica e orientata verso gli interventi di pura beneficenza, iniziavano a costituire proprie società mutue. Nel 1891, l'anno dell'enciclica *Rerum novarum* (l'enciclica di Leone XIII che diede inizio alla dottrina sociale della Chiesa), le mutue cattoliche erano 284, e ben 884 nel 1897.

La crescita numerica delle associazioni poneva fortemente la questione di una regolamentazione generale del fenomeno, considerando fra l'altro la necessità di porre rimedio ai sempre più frequenti casi di dissesti economici, e di mettere a governo le istanze di cambiamento e riforma del quarto stato che proprio in queste forme di associazione, alle quali era stata garantita maggior libertà, potevano affermarsi in maniera problematica per la borghesia al potere. In questo ambito, le società mutue, per la loro maggioranza borghese e cattolica rispetto a quelle orientate in base all'ideologia mazziniana, e per la consistenza ormai rilevante dei capitali movimentati, già nel 1870 divennero oggetto di esame da parte della Commissione consultiva degli istituti di previdenza e lavoro. Nel 1886 i vari progetti si sarebbero concretati in una legge specifica. Il riconoscimento garantiva alle società di mutuo soccorso vantaggi di ordine fiscale, di proprietà mobiliare e immobiliare, di patrocinio. Considerato il numero e la frammentazione delle società, rimaneva invece preclusa la possibilità di assicurare gli aderenti contro la vecchiaia, stante l'impossibilità effettiva di garantire la sostenibilità di prestazioni pensionistiche sulla base del numero degli iscritti e dei premi che potevano effettivamente essere corrisposti. In realtà, l'elevato livello di regolamentazione imposto per le società che richiedevano il riconoscimento giuridico fece emergere la forte opposizione politica da parte della base operaia e contro la parte borghese delle mutue; a tutto il 1891, cinque anni dopo l'entrata in vigore della legge, le mutue riconosciute erano solamente il 17% del totale.

La legge del 1886 non contribuiva inoltre a superare i limiti che la forma di assicurazione sociale mutualistica stava ormai palesando. Normalmente, infatti, gli aderenti erano gli operai dotati di più alti salari, unici in grado di sostenere l'importo elevato della contribuzione; rimaneva sostanzialmente esclusa la totalità degli operai agricoli, e la manodopera a bassa o nulla qualifica. A dimostrazione di ciò, il numero degli associati nel 1904, 926.000, era pressoché uguale a quello di dieci anni prima, segno che la spinta espansiva aveva ormai raggiunto il proprio limite. La scarsa base associativa delle singole società, unitamente alla mancanza del supporto di studi statistici organici su epidemiologia e rischi lavorativi, ponevano poi limiti importanti alla copertura effettiva degli eventi, con la frequente conseguenza che non era possibile coprire e liquidare tutti gli eventi previsti dai patti associativi.

In termini generali, l'idea che la tutela dei rischi per i lavoratori non potesse che passare per un intervento, non solo normativo ma anche economico, di tipo pubblico, iniziava a farsi strada sul versante puramente teorico e speculativo, ma senza trovare supporto negli ambienti politici cattolici e socialisti, ciascuno per diverse motivazioni: i primi, legati alla concezione elemosiniera, e ancora orientati per un ritorno al corporativismo; i secondi, timorosi che l'intervento pubblico potesse finire per sostenere il capitalismo a danno del movimento dei lavoratori. Maggiormente orientati verso l'intervento pubblico si mostravano i borghesi liberali, anche se limitatamente all'ambito di tutela contro gli infortuni sul lavoro.

PRIMA LEGISLAZIONE PREVIDENZIALE (1851-1881)

Il processo di industrializzazione ebbe luogo in Italia soprattutto nell'ultimo quarto dell'800, benché limitatamente a poche regioni, attraverso lo sviluppo dell'industria pesante grazie al passaggio dei capitali dall'agricoltura. Il declino della manifattura, del lavoro a domicilio e artigianale portarono alla formazione di un proletariato industriale senza che si fosse ancora prevista una legislazione specifica a tutela dei rischi per perdita del lavoro, vecchiaia, invalidità e infortuni sul lavoro. Peraltro, cominciò a dare segni di presenza una forma di movimento operaio, sia a livello elettorale (le elezioni del 1882 videro, seppur modesto nei numeri, un aumento del suffragio), sia a livello di partecipazione e lotta sindacale. Nelle classi politiche e dirigenti sorgeva la consapevolezza di dover procedere a riforme assistenziali e previdenziali, prima che queste fossero imposte direttamente e in maniera forzata dal movimento operaio.

Nel corso del 1800 gli interventi governativi furono favorevoli a forme di autofinanziamento delle società di mutuo soccorso, ma non all'intervento statale, nel costante rispetto del principio liberalistico in base al quale il costo della previdenza doveva essere del tutto scaricato sul reddito dei lavoratori, esentando da ogni intervento il capitale pubblico e privato. Con la legge 31 dicembre 1851 venne favorita l'istituzione di casse di risparmio nei diversi comuni del regno sardo, sulla base di istituzioni già vigenti, e riservate ai lavoratori della marina mercantile. Il sistema prevedeva, per gli equipaggi, il sostegno dell'intero carico finanziario, salva la possibilità di implementare la cassa con lasciti e donazioni; la novità risiedeva nell'obbligatorietà dell'adesione, giustificata con il particolare status dei lavoratori marittimi.

Con la legge 3595 del 15 luglio 1859, successivamente a una missione in Francia nel 1857 per studiare la locale Cassa pensioni fondata nel 1850, e al termine ad un iter parlamentare iniziato nel 1858, venne istituita una cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia, aperta ad ogni cittadino e pienamente volontaria: nonostante la revisione delle tabelle attuariali, e la designazione dell'organico del nuovo servizio (1860), il regolamento di attuazione non fu mai emanato e la legge, pertanto, non trovò attuazione. Il motivo va ricercato nella difficoltà finanziarie in capo allo stato per reperire e conferire i capitali necessari alle spese di primo impianto.

Durante il periodo di governo della destra storica tutte le iniziative in materia previdenziale ristagnarono. Le disposizioni in tema di assicurazioni contenute nel codice del commercio non furono estese al di fuori dell'ambito marittimo, e le società di mutuo soccorso continuarono a non ricevere regolamentazioni particolari. Esistevano peraltro nel territorio istituzioni previdenziali a carattere non generale, ma circoscritto, che interessavano perlopiù dipendenti di amministrazioni pubbliche o di enti locali, di istituti di credito o anche di fondazioni religiose.

L'avvento della sinistra al potere nel 1876 sembrò palesare una qualche inversione di rotta. Nel 1877 il deputato Mancardi propose di ricostituire la cassa pensioni della legge del 1859, senza peraltro che il suo progetto si discostasse molto da quello originario, ossia di una cassa centrale a supporto delle casse di risparmio particolari. Dopo qualche tempo, l'iniziativa, su proposta del Depretis e di altri, nel 1879 venne demandata all'esame di una commissione di studio. La commissione, nel 1881, partorì una nuova proposta di legge, in base alla quale l'apporto volontaristico rimaneva elemento consolidato, con la partecipazione, elemento di novità, dello stato, che avrebbe partecipato finanziariamente attraverso il valore dei biglietti di banca non presentati al cambio, e di parte degli utili netti delle casse di risparmio postali. Il progetto, reiterato nel 1882, venne ritirato poco dopo; riproposto nel 1885, con il superamento della forma di cassa unitaria a favore di più casse appoggiate alle casse di risparmio, cadde nel 1886 assieme al governo.

Occorre ricordare che la Germania di Bismarck, fra il 1883 e il 1889, aveva creato un sistema di copertura previdenziale obbligatoria per i diversi rischi (infortunio, malattia, maternità, invalidità, vecchiaia, ma non disoccupazione) basato su un diritto al soccorso intrinseco al rapporto di lavoro stesso. Il fine era quello di distogliere le masse operaie dal socialismo e dalle organizzazioni di classe, provvedendo a cura dello stato numerose prestazioni previdenziali oggetto di rivendicazioni politiche. Sulla scia prussiana, anche altri stati europei istituirono forme di assicurazione obbligatoria: Danimarca, Austria, Francia. In Italia l'esempio prussiano non poté attecchire, per i motivi già veduti: una borghesia retriva e arroccata sui propri privilegi, una minor coesione del movimento operaio, a causa della frammentarietà territoriale e della presenza di forti masse di lavoratori agricoli contrapposti a quelli industriali, e il trasformismo politico che non agevolava le grandi decisioni politiche.

In Italia, in questo periodo, era importante anche la discussione sull'assicurazione per gli infortuni lavorativi e per le malattie professionali, resa ormai necessaria dal sempre più frequente intervento dei

tribunali aditi sulla base delle norme di responsabilità e di risarcimento del danno dettate dal codice civile: la prima legge sugli infortuni sul lavoro venne approvata nel 1898.

Sul generale tema della previdenza i progetti e la discussione parlamentare continuarono anche nel corso della XVI° legislatura. Proposte di legge vennero presentate nel 1887 e 1889 (Vacchelli-Ferrari), 1893 (Lacava), 1897 (iniziativa del governo): proprio quest'ultima divenne legge, la n. 350 del 17 luglio 1898. La Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai venne concepita come una sorta di istituto assicurativo popolare di Stato, la cui iscrizione, aperta ai lavoratori manuali e a quanti prestassero servizio ad opera o a giornata, continuava ad essere volontaria e libera. Aperta con un fondo iniziale di 10 milioni di lire, la Cassa prevedeva a vantaggio di ogni iscritto un libretto individuale, nel quale venivano accreditati i versamenti, compresi quelli erogati direttamente per concorso. Con 25 anni di contribuzione si maturava il diritto a pensione, compiuti 60 o 65 anni di età.

L'EPOCA GIOLITTIANA

Gli istituti della legge del '98 sulla Cassa di previdenza furono fin da subito oggetto di pesanti attacchi sul piano tecnico e politico, che sembrano giustificati anche solo dal livello di adesione: al 31 dicembre 1900 gli iscritti erano soltanto 10.280.

A luglio del 1901 una nuova legge introdusse modifiche, riguardanti soprattutto il bacino di potenziali soggetti iscrivibili e i cespiti d'entrata. Il numero degli iscritti saliva: 147.000 alla fine del 1904, 220.000 alla fine del 1906. Ulteriori interventi normativi che, da una parte, diminuivano l'età pensionabile a 55 anni per alcune categorie di lavoratori impegnati in attività particolarmente usuranti, dall'altra allargavano la platea a tutti gli addetti a lavori manuali, non stimolarono un maggior interesse della cittadinanza. Il numero degli iscritti ammontava a 354.000 alla fine del 1910, e a 532.000 alla fine del 1914. Grandissima parte delle adesioni era di natura obbligatoria, disposte dall'amministrazione o dal datore di lavoro del dipendente, o per iscrizione del proprio comune; erano numerose, infatti, le categorie di dipendenti dello Stato iscritte ex lege alla Cassa. Invece il numero dei volontari aderenti rimaneva estremamente contenuto.

Si cercarono allora nuove modalità di sviluppo per la Cassa. Fu tra l'altro coltivata l'idea politica di monopolizzare allo stato l'intero settore delle assicurazioni sulla vita, sia per far convergere gli utili nella Cassa di previdenza, e quindi promuoverne le adesioni, sia anche per convogliarne nel bilancio dello stato il considerevole flusso finanziario, in una materia nella quale le previsioni di tipo attuariale risultavano meno complesse. La legge del 1912 che istituì l'Istituto nazionale delle assicurazioni, tuttavia, non raggiunse l'obiettivo, poiché lasciò per dieci anni alle società in attività la possibilità di proseguire le proprie imprese; nel 1923 inoltre, il monopolio venne abolito.

Agli inizi del 1900 la discussione politica iniziava a prendere in esame anche una tematica fino ad allora del tutto trascurata, ovvero la tutela della maternità. Si intervenne dapprima sull'obbligo di astensione,

esteso dai 30 giorni di puerperio (legge del 1902) alle sei settimane antecedenti la gravidanza; in seguito, anche sull'indennizzo delle giornate non retribuite a motivo dell'astensione. La legge 520/1910 introdusse la Cassa nazionale di maternità, amministrata dalla Cassa nazionale di previdenza.

La tutela della malattia rimase ancora completamente affidata alle società mutue, stante il minor interesse politico ad accentrare il governo di tutele che venivano sentite come meno socialmente doverose rispetto all'infortunio sul lavoro. Nel periodo furono predisposti alcuni progetti di iniziativa legislativa, ma senza sviluppo successivo. Uno di questi prevedeva l'individuazione, come istituto centrale a tutte le società mutue, della Cassa di previdenza, con funzioni di erogazione di prestazioni eventualmente successive a quelle erogate dalle mutue; un altro, prevedeva la creazione di una Cassa malattia da unificare con quella di assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

PRIME REALIZZAZIONI PREVIDENZIALI (1915 – 1921)

Il tipo di sistema scelto per assicurare l'assicurazione previdenziale per vecchiaia e invalidità, che si potrebbe definire di libertà sussidiata, si rivelò pressoché fallimentare: circa 300.000 iscritti alla Cassa previdenziale, contro gli 8 milioni in Germania. Durante la Grande guerra, con vari decreti, furono iscritti obbligatoriamente alla Cassa i lavoratori occupati a qualunque titolo e condizione presso gli stabilimenti ausiliari requisiti dal governo per la produzione di materiale bellico (800.000 operai circa). Terminata la guerra, e incassati circa 45 milioni di contributi, venne emanato il DL 603/1919, che finalmente rappresentava il punto di svolta.

Con la nuova legge furono soggetti all'obbligo assicurativo tutti i lavoratori subordinati dipendenti, esclusi gli statali, ma solo se la loro pensione fosse stata superiore a quella fornita dalla cassa. Erano interessati 10 milioni di lavoratori, che versavano un contributo del 4-5%, trattenuto per metà sullo stipendio e versato dal datore di lavoro per mezzo di marche quindicinali apposte su tessere individuali. Il nuovo sistema prevedeva la maturazione della pensione di vecchiaia a 65 anni e con 240 marche, e della pensione di invalidità con almeno 120 marche e capacità lavorativa ridotta ad almeno due terzi. Per le vedove e i minori orfani era previsto un assegno mensile per sei mesi: la presa in carico del problema generale di un'assicurazione per i superstiti e della relativa pensione fu in realtà posticipato. La gestione complessiva fu affidata alla Cassa nazionale di previdenza, che cambiò nome in Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (CNAS), e adottò il sistema tecnico finanziario della capitalizzazione a premio medio generale. Il consiglio di amministrazione della CNAS era composto da sei rappresentanti dei datori di lavoro, otto degli assicurati obbligatori, due degli assicurati facoltativi, cinque esperti, due funzionari dello stato, e i tre direttori generali dell'Istituto nazionale assicurazioni, della Cassa nazionale infortuni sul lavoro, e degli Istituti di previdenza presso il ministero del tesoro.

L'importanza della riforma risiedeva soprattutto nel principio espresso della priorità dell'assicurazione obbligatoria di stato nei confronti della mutualità libera. Inoltre, era importante l'inclusione nella platea

degli assicurati obbligatori dei lavoratori non manuali, ad affermare il netto superamento del principio operaistico.

Nel 1919 nacque anche l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, dapprima in forma di decreti luogotenenziali nel 1918 e 1919 che provvedevano l'indennizzo per i lavoratori rimasti disoccupati in seguito alla smobilitazione militare, poi prevedendo una copertura assicurativa agli stessi soggetti già interessati dalla assicurazione per la pensione. Il sistema delineato dal decreto legge 2214/1919 ne attribuiva la gestione all'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, creato presso il Ministero del Lavoro, e come organi periferici, alle casse miste provinciali e alle casse professionali; in ogni provincia vennero istituite casse miste obbligatorie, amministrare dalla giunta provinciale.

- **IL VENTENNIO FASCISTA (1923 – 1943)**

In materia di previdenza pensionistica, in questo periodo fu promosso un riordino di quelle norme che, divenendo l'assicurazione da facoltativa a obbligatoria, avevano visto l'accumulo nella CNAS, spesso in maniera non coordinata, di attività e fondi previdenziali diversi (fondi dei Dazieri, degli Esattori, dei Telefonici, degli Addetti ai pubblici trasporti, la Cassa invalidi della Marina mercantile, la Cassa maternità, il Fondo nazionale disoccupazione): nel marzo del 1933 venne conferito al governo il compito di procedere all'emanazione di un testo unico della legislazione previdenziale. Il risultato dell'opera di riordino fu il Regio Decreto Legislativo 1827 del 4 ottobre 1935 sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale. L'obiettivo era quello di costituire un sistema legislativo previdenziale omogeneo, superando in senso autarchico e corporativo la precedente costruzione fatta di fondi assicurativi autonomi. Il nuovo Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, rinnovata denominazione della CNAS, esercitava i rami delle assicurazioni obbligatorie per la vecchiaia e invalidità, per la disoccupazione e la maternità; entro certi limiti, gestiva le assicurazioni facoltative che gli erano affidate, individuali e collettive; governava inoltre servizi assistenziali, convalescenziari, e case di cura. Il consiglio di amministrazione aveva impianto corporativo, con nove membri su trenta nominati dalle confederazioni dei lavoratori. Struttura e funzioni del regime assicurativo sociale rimasero quelli delineati nel 1919, con la novità costituita dall'introduzione della prosecuzione volontaria.

Sotto l'aspetto delle prestazioni, il loro importo – e l'importo dei contributi – erano rimasti al livello del 1919, pur in presenza di una svalutazione monetaria e di un aumento nominale dei salari. Inoltre, l'introduzione della prosecuzione volontaria aveva aumentato il numero dei pensionati con tutti gli assicurati che, esclusi dal lavoro, riuscivano in ogni caso a raggiungere i requisiti. Con il RDL 636/1939 furono così modificate le tabelle contributive e l'importo delle prestazioni erogate, e vennero introdotte nel sistema le pensioni di reversibilità e indirette (a favore dei superstiti dei deceduti dal 1 gennaio 1945). Il decreto del '39 fece tuttavia un passo indietro sul versante della generalità delle assicurazioni, riaprendo la possibilità a determinate categorie di accedere a trattamenti sostitutivi della previdenza generale (dazieri, telefonici, esattoriali, trasporti).

Con il RDL 2055/1927 l'assicurazione per la tubercolosi, precedentemente affidata dal 1923 alle provincie, che costituivano consorzi con i comuni, fu affidata alla Cassa nazionale, limitatamente all'azione contro la malattia attiva (la fase di prevenzione rimase affidata ai consorzi provinciali).

Nel 1923 l'assicurazione per la disoccupazione fu separata dai servizi di collocamento, e data in gestione alla CNAS. I contributi, paritetici, erano versati con il sistema delle marche e davano diritto a un'indennità massima di 120 giorni, parametrata all'importo dei contributi specifici versati nell'anno precedente lo stato di disoccupazione.

Negli anni della guerra 15-18, per fronteggiare gli alti costi della vita, erano state erogate indennità per quasi tutte le industrie belliche, e, in misura più modesta, anche per le altre industrie, per i dipendenti statali, per gli impiegati e i dipendenti delle imprese commerciali, collegate alla situazione familiare; dopo il 1922, in seguito all'adeguamento dei salari reali, l'erogazione di queste indennità cessò. A causa della congiuntura economica derivante dalla crisi del 1929, l'accordo interconfederale del 1934 fra industrie e lavoratori dell'industria introdusse, fra l'altro, la Cassa nazionale per gli assegni familiari, finanziata da contributi paritetici a carico di tutti gli operai dell'industria. Nel 1936 gli assegni familiari furono dichiarati obbligatori per i capifamiglia impiegati in aziende rappresentate dalla confederazione fascista degli industriali, e la loro gestione venne affidata all'Inps.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL DOPOGUERRA

Dall'estate del 1943 il processo inflazionistico prese grandissimo vigore, con il risultato che l'importo delle pensioni e delle altre indennità, legate al sistema di copertura della capitalizzazione, si dimostrarono inadeguate a sostenere l'andamento costo della vita: le riserve, investite in titoli soggetti a forte svalutazione e in immobili i cui rendimenti risultavano falcidiati a causa del blocco degli affitti, si contrassero fortemente. Al contempo, gli organismi assicurativi affrontarono una sempre crescente richiesta di prestazioni. Il sistema a capitalizzazione dovette quindi essere prima affiancato, poi sostituito con quello a ripartizione, più oneroso sotto l'aspetto del carico contributivo attuale, ma decisamente più sostenibile nel lungo periodo, e maggiormente adatto a garantire la tenuta del sistema anche in uno scenario di inflazione crescente; soprattutto, il sistema a ripartizione avrebbe consentito di mantenere un buon livello di copertura in situazioni, quale quella italiana, di crescente numero di prestazioni pensionistiche erogate (sia per l'estensione delle tutele, sia per la crescita della speranza di vita). Un'ulteriore conseguenza del mutato scenario economico fu la consapevolezza che le forme di previdenza individuale di tipo assicurativo non avrebbero più autonomamente garantito, stante il crollo delle rendite, un livello di prestazione adeguato.

Lo scenario politico sociale, caratterizzato dalla ritrovata sensibilità dell'opinione pubblica, dalla diffusione delle informazioni sulle prestazioni previdenziali e assistenziali erogate negli altri stati, e dal recupero dell'attività sindacale, andò orientandosi verso la necessità una rifondazione, più che di una semplice

revisione, dell'intero sistema previdenziale italiano. La convergenza politica sui principi generali è palese negli articoli della Costituzione dedicati al lavoro, alla tutela della salute e dell'assistenza e previdenza.

Ricostituito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a questo vennero attribuite le competenze ministeriali in materia di assicurazioni sociali, mantenendole distinte da quelle privatistiche, assegnate alla competenza del ministero dell'Industria e del Commercio.

DAL DOPOGUERRA AD OGGI

A partire dal dopoguerra cominciò un processo di inclusione nella previdenza pubblica di numerose categorie di lavoratori, precedentemente prive di copertura.

Nel 1952 vennero assicurati i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari prima per la malattia, poi anche per invalidità e vecchiaia. Seguirono gli apprendisti, gli autisti privati, i religiosi (1956), i lavoratori a domicilio (dal 1960). Soprattutto, l'assicurazione pensionistica venne estesa anche ai lavoratori autonomi: i coltivatori diretti (1957), gli artigiani (1959) e i commercianti (1960), i pescatori autonomi (1958).

Il sistema di assicurazione sociale, in applicazione dei principi costituzionali, evolveva sempre più verso un sistema di sicurezza sociale integrata. Ne sono sicuri indici l'obbligo della tutela assicurativa, l'estensione al lavoro autonomo dell'obbligo contributivo, l'apporto sempre più rilevante dello Stato sotto l'aspetto del finanziamento, e il principio dell'automaticità delle prestazioni per i lavoratori subordinati, in deroga al modello assicurativo di matrice civilistica.

Sempre nel 1952 venne emanata la legge n. 218 del 4 aprile, che fissò e razionalizzò gli adeguamenti monetari dei trattamenti pensionistici adottati immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale, e riformò l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (riforma Rubinacci); fu anche introdotta l'integrazione all'importo minimo per le pensioni (ben più avanti, nel 1983, l'integrazione fu subordinata al rispetto di un limite di reddito personale, al quale si aggiunse anche il reddito del coniuge nel 1994).

Nel 1950 la tutela della maternità fu rivista in forma più organica e garantista. L'indennità sostitutiva salì all'80% della retribuzione, venne introdotta la possibilità di fruizione anticipata, e fu stabilito il divieto di adibizione a lavori pericolosi e faticosi anche nel periodo del puerperio.

Nel 1955 venne emanato il testo unico in materia di assegni familiari, con lo scopo di riordinare e coordinare tutte le norme esistenti in materia.

Nel 1968 fu istituita la Cassa integrazione guadagni.

Con la legge n. 153 del 30 aprile 1969 si abbandonò ogni forma di capitalizzazione, per adottare la formula retributiva per il calcolo della pensione in forma generalizzata, svincolando il calcolo della pensione dai contributi effettivamente versati e legando la prestazione alla retribuzione percepita negli ultimi anni di

lavoro. Venne istituita inoltre la pensione sociale per i cittadini anziani sprovvisti di assicurazione, e con redditi inferiori a una determinata soglia, e la pensione di anzianità. La perequazione delle pensioni, che consiste nella rivalutazione delle pensioni in pagamento in base a determinati indici, diventò automatica.

Nel 1973 furono assicurati presso l'ENPALS (fondato nel 1947, in sostituzione dello CNALS per assicurare i lavoratori dello spettacolo) anche i calciatori e allenatori professionisti, seguiti nel 1981 da tutti gli altri sportivi professionisti.

Nel 1978 venne istituito il Servizio Sanitario Nazionale, in sostituzione del sistema fondato sulle mutue. L'INAM (Istituto nazionale assicurazione malattia) venne soppresso, e le sue funzioni trasferite all'Inps.

Nel 1994 fu istituito l'INPDAP, ente previdenziale per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, che assommava le funzioni prima delegate alle varie casse previdenziali per i dipendenti delle amministrazioni centrali e degli enti locali dello Stato.

Nel 1995 la legge 335 istituì la Gestione separata come cassa di riferimento per i lavoratori cosiddetti parasubordinati e per i professionisti privi di cassa previdenziale. La stessa legge introdusse, per gli iscritti dal 1996, la pensione calcolata con il sistema contributivo, che tiene conto dei contributi versati nell'arco dell'intera vita lavorativa. Infine, la legge 335 sostituì la pensione sociale con l'assegno sociale.

Dal 1° luglio 1995 lo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati) venne abolito, e le sue funzioni trasferite all'Inps.

Il Fondo speciale delle pensioni ai ferrovieri fu trasferito all'Inps nel 2000. Nel 2002 fu la volta dell'INPDAL, l'istituto previdenziale per i dirigenti di azienda, trasferito anch'esso all'Inps.

Dall'ottobre 2007 venne soppresso SPORTASS, e le sue funzioni di natura previdenziale trasferite a Inps. Nel 2010 anche l'IPOST (istituto di previdenza dei lavoratori postali) fu accorpato all'Inps.

Nel 2012 l'INPDAP e l'ENPALS e tutte le relative funzioni sono confluite nell'Inps. Nel 2014, dopo la soppressione dell'IPSEMA (l'ente che gestiva l'assicurazione per la malattia e gli infortuni dei lavoratori marittimi), l'Inps ne ha acquisito le competenze sulle attività inerenti l'accertamento e la riscossione dei contributi e l'erogazione delle prestazioni previdenziali relative all'indennità di malattia, maternità, disabilità e donazione sangue.

Nel 2022 anche l'Istituto previdenziale dei giornalisti, INPGI, è confluito nell'Inps.

Negli anni più recenti l'Inps ha ulteriormente confermato la propria posizione predominante nell'erogazione degli interventi assistenziali, con Reddito di inclusione e Reddito e Pensione di cittadinanza, e ora con la prestazione di Supporto per la Formazione e il Lavoro, e l'Assegno Unico. Nel corso della pandemia del 2020 e 2021, l'Istituto ha assicurato a milioni di italiani il sostegno al reddito familiare erogando tempestivamente le integrazioni salariali e tutte le altre prestazioni straordinarie introdotte dal Governo per fronteggiare l'emergenza.

Bibliografia minima

Portale internet dell'Inps, www.inps.it;

AA.VV., Per una storia della Previdenza Sociale in Italia, Inps, Roma 1962

B. Bertona, La Previdenza Sociale in Italia, Editore Lavoro, Firenze 1989;

A. Cherubini, Storia della previdenza sociale, Editori Riuniti, Roma 1977;

L. Conti, L'assistenza e la previdenza sociale, Feltrinelli, Milano 1958;

R. Del Giudice, La riforma fascista della Previdenza Sociale, INPS, Firenze 1939;

C. Lagala, Previdenza e Assistenza Sociale, origine, evoluzione, caratteri, EDIESSE, Roma 2007;

R. Campopiano – E. Vigli, La previdenza sociale, Roma 1976

I dati del Rendiconto Sociale Provinciale 2022 sono il risultato delle elaborazioni della Segreteria del CIV, Team Bilancio Sociale, gestione ed elaborazione dati, studi e ricerche su fonti ufficiali dell'Istituto, e delle integrazioni apportate dalla Direzione provinciale Alessandria.

Questa edizione ha utilizzato il supporto dell'area Data Governance e Analytics della Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione, con la collaborazione del Comitato Provinciale e della Direzione Provinciale di Alessandria.

